

1994

N. 1820

1994

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

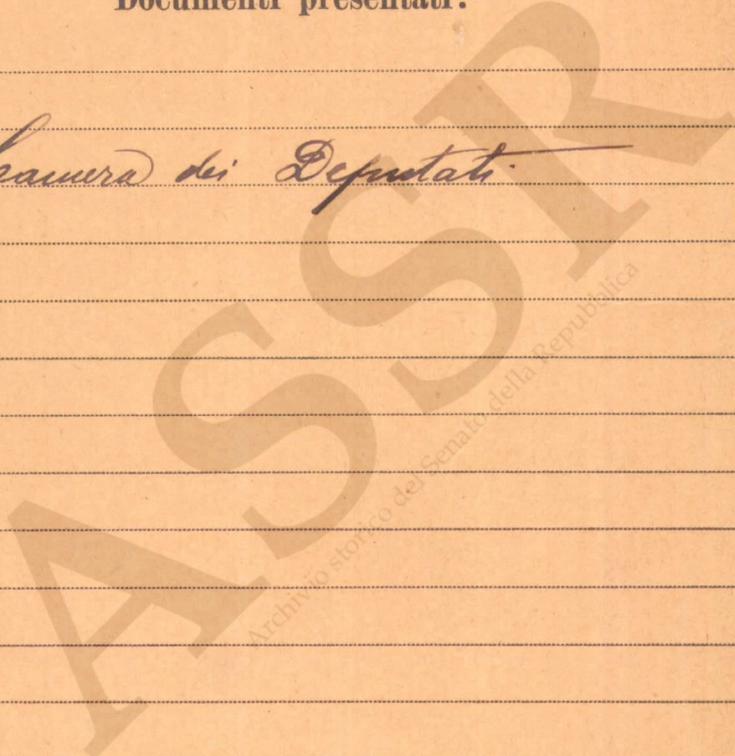
Cognome e nome del Senatore *Sanarelli prof. Giuseppe*  
 Data del R. Decreto di nomina *3 ottobre 1920*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *3<sup>a</sup>*  
 Luogo e data di nascita *Monte San Savino (Arezzo) - 24 aprile 1864 -*  
 Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc. *Gr. Ufficiale O. Maurizioano e della Corona d'Alba*

### Documenti presentati:

*Sede di nascita*

*Certificato della Camera dei Deputati*

*Stato di servizio*



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Perla*  
 Data della relazione e numero dello stampato *9 Dicembre 1920 (F. CXXII)*  
 Data dell'ammissione *10 Dicembre 1920* Data del giuramento *11 Dicembre 1920*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *11 Dicembre 1920*

### Annotazioni:

*Morto a Roma il 6 Aprile 1940. XVIII*  
*Commemorato il 6 maggio 1940. XVIII*

1



*Samueli*

1755

1755

2

1963

Sanarelli

prof. Giuseppe

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



3

Comune di Fucecchio  
(Firenze)

Il sottoscritto Sindaco ed  
Ufficiale dello Stato Civile del  
Comune di Fucecchio attesta che:  
Sanarelli Giuseppe, figlio di  
Guglielmo e della Vettori-Poderetti  
Venilia, nacque nel Comune di  
Monte San Savino, Provincia di  
Arezzo, il dì ventiquattro Aprile  
milleottocento settantaquattro (1864).

Copi reperta dal Registro  
di popolazione del Comune di Fucecchio  
al fascicolo N. 39, frazione via  
S. Andrea, esistente in quest'ufficio  
comunale dello stato civile.

Fucecchio 28 Giugno 1889.

L'Ufficiale

Antonio Paganini



Attestato  
di  
Nascita

CAMERA DEI DEPUTATI

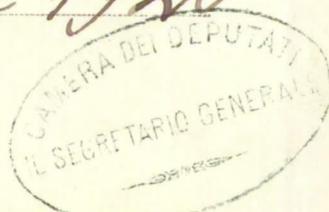
SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI

Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor *Sandrelli prof. Giuseppe, medico* nato a *Monte S. Savino (Arezzo) il 24 aprile 1854* fu Deputato nelle Legislature *21. 22. 23. 24* di *Piombino* quale Rappresentante del collegio

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
21	<i>Piombino</i>	<i>3 Maggio 1900</i>	<i>La Camera il 12 Dic 1900 indice il Ballotaggio</i>	
	<i>Pieletto</i>	<i>6 genn. 1901</i>	<i>25 Genn. 1901</i>	
22	<i>„</i>	<i>5 nov. 1904</i>	<i>3 Dic. 1904</i>	<i>Sotto Segretario del Senato per lo Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio</i>
23	<i>„</i>	<i>4 marzo 1909</i>	<i>4 marzo 1909</i>	<i>dall'8 Giugno 1900 all'11 Dic. 1909</i>
24	<i>„</i>	<i>25 Ott. 1913</i>	<i>1. Dic. 1913</i>	

Roma, *4 Aprile 1920*



Il Segretario Generale

*[Signature]*



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

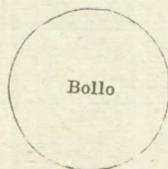
STATO DI SERVIZIO

del Signor Jannarelli Giuseppe  
nato a Monte S. Savino Provincia di Arezzo  
addì 24 aprile 1864, 19 dal Sig. Giuglielmo  
e dalla Sig.ra Versilia Veltroni Po Seretti  
Approvato Dottore in \_\_\_\_\_  
nell'Università di \_\_\_\_\_  
il \_\_\_\_\_  
(Celibe o ammogliato) \_\_\_\_\_

Firma del Titolare \_\_\_\_\_

Visto : II \_\_\_\_\_

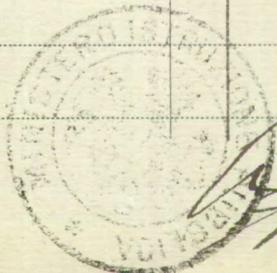
Firma del Redattore o Capo dell'Istituto \_\_\_\_\_





come Impiegati dello Stato.

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		OSSERVAZIONI
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
1200						1	Novembre 1889	3 bienni
1200						16	Novembre 1894	finisce e non oltre il 1/11-1900
		1250				16	Gennaio 1894	a. s. 1894-95
						1	Novembre 1895	
3100						16	1898	a. s. 1898-1899
3000						16	1899	1899-1900
						1	Giugno 1900	
5000						1	aprile 1901	
		700				1	Marzo 1902	
5500						1	aprile 1906	
						12	Dicembre 1909	
7750		700				9	Dicembre 1910	30 Novembre 1911
						1	Settembre 1911	
		700				1	1911	
8500						1	Gennaio 1912	
8500		700				1	1915	
9250						1	1917	
10675						1	Febbraio 1918	
14000						1	Maggio 1919	
		2800				16	Novembre 1922	trienni 1922-1924
18500		770						
		5230						



PER COPIA CONFORME  
IL CAPO DI DIVISIONE

*[Handwritten signature]*

# SENATO DEL REGNO ( N. CXXII ) ( documenti )

## RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Sanarelli prof. Giuseppe

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onor. prof. Giuseppe Sanarelli, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XXI, XXII, XXIII e XXIV.

Dai documenti presentati risultando la va-

lidità del titolo ed il concorso degli altri requisiti, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina.

Addi 9 dicembre 1920.

PERLA, *relatore.*

del Signor Sanarelli prof. Giuseppe

HH X

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 3 ottobre 1920, per la categoria 3<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'onor. prof. Giuseppe Sanarelli, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XXI, XXII, XXIII e XXIV.

quisiti ~~voti~~, la vostra Commissione, ad unanimità di voti, ha l'onore di proporvi la convalidazione della nomina dell'onor. Sanarelli a senatore del Regno.

Addi ~~3~~ dicembre 1920.

Perlo, relatore.

Dai documenti presentati risultando ~~l'esistenza~~ del titolo ed il concorso degli altri re-

HH la validità

H X

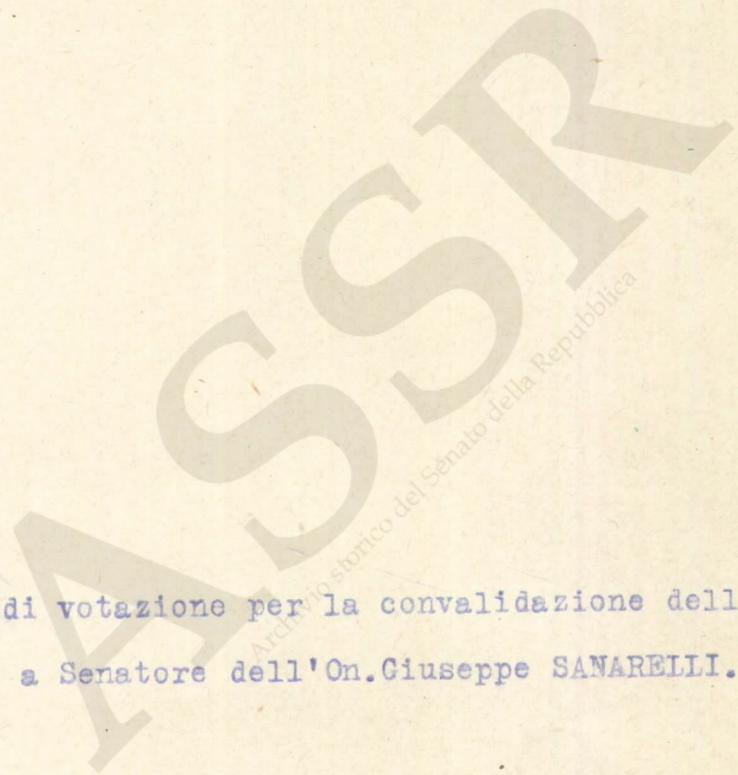
3 / 10  
CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Sanarelli Giuseppe**

<i>Senatori votanti</i> . . . . .	236
<i>Maggioranza</i> . . . . .	119
<i>Senatori favorevoli</i> . . . . .	197
<i>Senatori contrari</i> . . . . .	
<i>Senatori astenuti</i> . . . . .	39

**Il Senato** \_\_\_\_\_

Scheda di votazione per la convalidazione della nomina  
a Senatore dell'On. Giuseppe SANARELLI.



*Leoni*

SENATO DEL REGNO  
UFFICIO DI SEGRETARIA  
DIRETTORE

Archivio Storico del Senato della Repubblica

*Leoni*

On. Senatore

*Sanarelli*

13  
3  
8

## SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato  
il piego n. *1748/5513* contenente la  
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore  
del Regno, il « Manuale dei Senatori » per la  
corrente Legislatura, l'Elenco alfabetico dei Sena-  
tori, nonchè una copia del Regolamento interno  
del Senato.

Addi

*11/12-1920*

IL SENATORE

*Giuseppe Sanarelli*

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1939 (A XVII)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

14

### Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrimediabilità del destinatario devono essere restituite dal mittente.

Le ore si contano sul territorio corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi intransiti, da mezzanotte all'altra.

Spedito il 19 ore pel circuito N.  
al'Ufficio di Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istramento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	



N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TRASSE

DESTINATARIO Famiglia Senatore SANARELLI

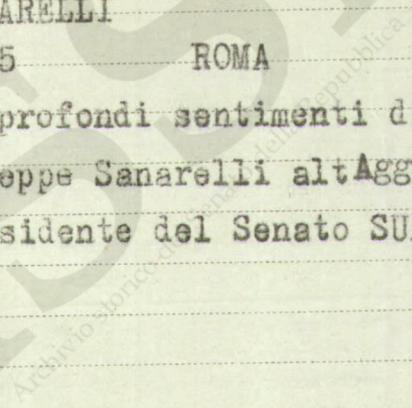
DESTINAZIONE Via di Villa Patrizi 15 ROMA

TESTO Il Senato del Regno porge profondi sentimenti di cordoglio alla famiglia del compianto Senatore Giuseppe Sanarelli all'Aggiungo le mie personali condoglianze Presidente del Senato SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente:  
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME





SENATO DEL REGNO

15

IL POPOLO D'ITALIA, 7 Aprile 1940 - Anno XVII

### Morte del sen. Sanarelli

Roma 6 aprile

Oggi si è spento, a Roma, in una clinica, dopo alcuni giorni di malattia, il prof. Giuseppe Sanarelli, senatore del Regno.

Giuseppe Sanarelli, uno fra i più illustri maestri italiani della scienza medica, nacque a Monte S. Savino (Arezzo), il 24 aprile 1864. Alle sue ricerche ed ai suoi studi la medicina deve molti dei suoi progressi.

Oltrecchè scienziato ed insegnante provetto (insegnò nelle Università di Siena, Bologna e Roma). Il professor Sanarelli fu uomo politico di notevole valore. Deputato dalla XXI alla XXIV Legislatura, fu Sottosegretario di Stato al Ministero per l'agricoltura, industria e commercio dal 1906 al 1909. Il 3 ottobre 1920 fu nominato senatore del Regno.

Archivio storico del Senato della Repubblica

Indicazioni di urgenza

Il Go

Le ta

d

Il de

Ricev

Pel c

# TELEGRAMMA

N. <sup>103</sup> di recapito - Rimesso al fattorino ad ore  
Nulla è dovuto al fattorino pel recapito. Il latore rimette una  
ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.

== ECCELLENZA SUARDO PRESIDENTE

SENATO ROMA =



corrispondenti al tempo medio  
ni interni e con pa  
ra.  
atteri romani, il  
rappresenta quello del  
o parole, gli altri la data, l'ora e i minuti

=== ROMA DA R

0001170

17

9

10/15

DATA DELLA PRESENTAZIONE

== mese Cre e minuti

VIA E INDICAZIONI  
EVENTUALI D'UFFICIO

Ord. 252 del 16-5-1938 - Marsano Genova - c. 2.000.000

=== RINGRAZIO VIVAMENTE VOSTRA ECCELLENZA ED SENATO PARTECIPAZIONE  
MIO GRAVE LUTTO === MARIA SANARELLI ==

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.

272  
1069

Roma, 6 maggio 1940 XVIII

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega dott. prof. Giuseppe SANARELLI.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mie le più vive condoglianze.

*Firmato: SUARDO*

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Spett. Famiglia SANARELLI  
Via d. Villa Patrizi, 15

= ROMA =

SENATO DEL REGNO

XXX Legislatura

I<sup>a</sup> della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ASSEMBLEA PLENARIA

13° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 6 maggio 1940 - Anno XVIII

Presidenza del Presidente SUARDO

La riunione è aperta alle ore 9.

BENNICELLI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della riunione del 21 dicembre 1939-XVIII, che è approvato.

**Congedi.**

Sono accordati congedi ai senatori: Bacci, Badaloni, Barbi, Bastico, Belluzzo, Biscaretti Roberto, Bobbio, Calisse, Cantù, Chersi Innocente, Coffari, Dallolio, Di Rovasenda, Emo Capodilista, Federzoni, Ferrari Giuseppe Francesco, Foschini Luigi Maria, Gentile Giovanni, Gigante, Gualtieri, Imberti, Ingianni, Jacobini, Marcello, Marozzi, Masnata, Matarazzo, Mattiolo, Maury di Morancez, Messedaglia, Montresor, Montuori Luca, Nasi, Odero, Passerini, Poss, Prampolini, Puricelli, Romano Avezzana, Ronco, Sili, Silvestri Giovanni, Solari, Tusini, Venturi, Versari, Viale, Vicini Marco Arturo.

**Per la nascita  
dell'A. R. la Principessa Maria Gabriella.**

PRESIDENTE. Il 24 dello scorso mese di febbraio l'Augusta Casa dei Principi di Pie-

monte è stata rallegrata dalla nascita, avvenuta nel Palazzo Reale di Napoli, dell'Altezza Reale la Principessa Maria Gabriella di Savoia: sicuro di interpretare i sentimenti unanimi dell'Assemblea, appena ricevuto il faustissimo annunzio, ho espresso in nome Vostro alle Maestà degli amatissimi Sovrani ed alle Altezze Reali i Principi di Piemonte le felicitazioni più calorose ed i voti più fervidi del Senato, il quale, come in ogni altro fausto avvenimento della dinastia di Savoia, ha partecipato nel modo più vivo e sentito al giubilo di tutta la Nazione ed alla gioia della Reale Famiglia. La Maestà del Re Imperatore e l'Altezza Reale il Principe di Piemonte hanno espresso i Loro ringraziamenti per i voti Loro manifestati dall'Assemblea, in cui nome sono lieto di rinnovare oggi l'attestazione dei più fervidi e devoti sentimenti augurali per la prosperità dell'Augusta Casa di Savoia e del nuovo vaghissimo fiore venuto ad allietarla. (*Applausi vivissimi*).

Saluto al Re!

*L'Assemblea risponde con grido unanime:*  
Viva il Re!

**Verbale di deposito negli archivi del Senato.**

BENNICELLI, *segretario*. Dà lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita dell'A. R. la Principessa Maria Gabriella, Giuseppa, Adelgonda, Adelaide, Margherita, Ludovica, Felicita, Gennara, figlia delle AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

**Dono del Duce al Senato**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Duce, con generosa concessione, ha disposto

che il Codice contenente gli Statuti del Comune di Predappio del 1383, già custodito dall'Archivio di Stato di Firenze, venga conservato presso la Biblioteca del Senato, arricchendo così la nostra cospicua raccolta di Statuti. Appena ho avuto notizia della preziosa concessione, ho espresso al Duce i sentimenti di gratitudine di tutti i camerati e l'orgoglio del Senato per tale prova di alta fiducia, assicurando che il Senato provvederà con ogni cura perchè questo singolare cimelio, che trae il suo alto interesse storico dal luogo sacro a tutti gli italiani, sia conservato e illustrato nel modo più degno.

Il Senato ha fatto eseguire delle copie fotografiche dell'intero Codice, la prima delle quali è stata da me personalmente offerta al Duce; un'altra è stata solennemente consegnata al Podestà del Comune di Predappio, in occasione del recente pellegrinaggio della Presidenza del Senato; la terza infine sarà conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, in luogo dell'originale.

Gli Statuti di Predappio saranno pubblicati ed illustrati, col concorso del Senato, nel *Corpus Statutorum Italicorum*.

Saluto al Duce!

*L'Assemblea unanime risponde: A noi!*

#### **Variazioni nella composizione del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che, con Decreto del 5 marzo 1940-XVIII, la Maestà del Re Imperatore ha nominato, su proposta del Duce, il Consigliere nazionale dottore Antonio Putzolu sottosegretario di Stato per il Ministero di grazia e giustizia.

#### **Ringraziamenti.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Bollati Riccardo, Borbi, Ginori Conti, Niccolini, Tosti di Valminuta, Cagnetta, D'Arosio, Faggella, Mazzoccolo, per le onoranze rese agli illustri estinti.

#### **Costituzione e modificazioni di commissioni.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato la costituzione delle Commissioni dell'Alta Corte di giustizia, compiuta in seguito alla riforma del regolamento giudiziario del Senato, e varie modificazioni nella composizione della commissione di Finanza e delle altre commissioni legislative compiute in base alle facoltà conferitegli dagli articoli 3 e 4 del regolamento.

#### **Nomina di commissari.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, in base alla facoltà conferitagli dall'articolo 3 del regolamento del Senato, ha confermato i senatori Lucioli, Bonardi e Sitta nella carica di Commissari alla Cassa depositi e prestiti per l'anno 1940-XVIII.

Comunica altresì di aver nominato il senatore Scavonetti rappresentante del Senato nella Commissione di vigilanza sul debito pubblico per la corrente legislatura.

#### **Commissione per la riforma dei Codici.**

PRESIDENTE. Comunica che il presidente della Commissione delle Assemblee governative, costituita a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923-II, 2814 e dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925-IV, n. 2270 ha trasmesso il parere che alla commissione medesima era stato richiesto dal Ministero di grazia e giustizia sul progetto del codice di procedura civile e sulle disposizioni per l'attuazione del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » e disposizioni transitorie.

Comunica altresì che in adempimento all'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2153, ha chiamato il senatore Enea Nosedà a coprire un posto resosi vacante nella Commissione delle Assemblee legislative chiamata a dare il proprio parere sul progetto dell'ordinamento giudiziario militare.

#### **Registrazioni con riserva**

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Presidente della Corte dei Conti ha trasmesso

l'elenco dei contratti registrati dalla Corte medesima durante l'esercizio finanziario 1938-39 e per i quali l'Amministrazione non ha seguito il parere del Consiglio di Stato.

### Omaggi.

VALAGUSSA, *segretario*. Dà lettura di un elenco di omaggi.

### Commemorazioni.

PRESIDENTE. La mattina del 10 marzo scorso chiudeva in Genova la sua luminosa vita terrena, nel novantunesimo anno d'età, Edoardo Maragliano, decano di questa nostra Assemblea, e che della lotta contro la tubercolosi fu antesignano ed apostolo fervente.

Il lutto del Senato è lutto della scienza medica italiana che riconosce in Edoardo **Maragliano** uno dei suoi più grandi maestri, alla cui scuola si formarono quarantatré generazioni d'allievi. « Non comprendo — egli diceva nel lasciare la cattedra — non ho mai compreso l'ozio finchè Dio ci mantiene la forza e ci concede la gioia del lavoro ». E continuò il suo magistero in quella scuola di perfezionamento di Genova ch'egli aveva fondata ed alla quale dedicò sino al sereno tramonto le sue energie, mirabili per la pienezza delle facoltà fisiche e mentali e per inesausta capacità di lavoro.

La sua attività, non soltanto scientifica ma profondamente sociale, il suo vivo prender parte alla vita, così in armonia con gli studi nei quali lascia una traccia indelebile, fanno che insegnante, scienziato e medico si fondessero in lui a comporre la luminosa figura dell'uomo apertamente sensibile ad ogni richiamo umano. Organizzava durante la guerra centri militari di accertamento diagnostico per la tubercolosi, dirigeva la scuola medica militare dell'Università di Padova, meritando per la sua opera la croce di guerra; l'avvento del Fascismo lo trovava convinto assertore dell'opera di ricostruzione e di difesa sociale. Nella seduta del 18 dicembre 1925 egli volle qui prendere la parola per benedire la Provvidenza che « aveva largito all'Italia nostra uno di quegli uomini che nei momenti paurosi dei popoli compaiono

per la salvezza e segnano un'era nuova nella storia d'una Nazione ».

Tenace assertore in questa Assemblea d'una politica sanitaria improntata a vasti e moderni principii, continuava e sviluppava fuori di quest'aula attraverso l'assidua propaganda e il grande prestigio del suo nome l'opera di profilassi umana e sociale sulla quale s'imperniava la sua attività di studioso.

La sua memoria, che sarà lungamente venerata nei nostri cuori, è affidata al ricordo delle più alte affermazioni della scienza, è legata alle più nobili battaglie per la difesa e la salvezza degli uomini dalle insidie del male.

Ben diversa figura, non meno degna peraltro di ricordo, quella del camerata **Giannino Antona Traversi Grismondi** che col braccio, la parola, gli scritti, nobilmente servì la Patria in pace ed in guerra.

Se le sue opere di scrittore di teatro manifestavano, nella garbata critica del « mondo » d'anteguerra, la vivacità dell'ingegno e l'impronta signorile che in ogni atto della vita lo portò ad esprimere l'inconfondibile stile del gentiluomo, soltanto la guerra doveva per lui, come per tanti altri Italiani, dare intera la misura d'una personalità non comune.

Interventista e volontario a cinquantacinque anni, indossava con la divisa di tenente dei Lancieri di Montebello il grigioverde del combattente. Due promozioni per meriti eccezionali e una medaglia d'argento al valore sono, con altre distinzioni, la sintesi del suo stato di servizio. Dopo la Vittoria, il maggiore Antona Traversi restò ancora soldato per dedicarsi interamente ad un'opera di umana pietà e di patriottica fede, rendendo onore ai Caduti nei sacri recinti e soprattutto in quel Cimitero di Redipuglia che fu insuperato capolavoro del suo animo eletto.

Chiamato a far parte di questa nostra Assemblea, vi recò assidua e intelligente collaborazione, dedicando particolare attenzione alle questioni più vicine alla sensibilità dell'artista, del combattente, del fascista che qui ricordiamo.

Un tragico incidente di volo troncava il 10 febbraio l'attiva ed intensa vita dell'ammi-

raglio di divisione nella riserva navale conte Alfredo **Dentice** dei principi di Frasso, nobile figura di marinaio, presente dovunque la Regia marina affermasse nella fedeltà alla tradizione l'onore della Bandiera.

Dei molti importanti comandi tenuti, quello del reggimento di marina « San Marco » lega il suo nome alla difesa del Basso Piave che conobbe tra terra ed acqua il valore dei suoi fanti marinai. Dopo aver concluso con lo sbarco dell'*Audace* in Trieste le imprese di guerra che gli meritavano le insegne dell'Ordine Militare di Savoia, una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare, una medaglia d'argento al valor di marina e due promozioni per merito di guerra, Alfredo Dentice di Frasso dette il contributo della sicura competenza e della capacità realizzatrice all'incremento delle nostre linee marittime. Ma alla passione del navigatore presto anche gli orizzonti oceanici divennero angusti e, divenuto egli stesso pilota d'aeroplano, dal 1926 assumeva la guida della Federazione fascista tra esercenti di trasporti aerei, gettandone le basi e sviluppandone i compiti.

Deputato per la XXVIII e la XXIX Legislatura, offrì in ogni campo al Regime e al Paese prove mirabili di operante devozione. L'incidente, che ne troncava la vita, ne interrompeva l'attività che certamente avrebbe svolto anche in questa Assemblea alla quale portava con la dirittura del fascista e del valoroso l'insegnamento prezioso d'una eccezionale esperienza di vita.

Un altro lutto accomuna ancora la Marina al Senato con la morte dell'ammiraglio d'Armata Gustavo **Nicastro** che da guardiamarina a comandante in capo dell'Armata navale e quindi del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, espresse le più complete qualità morali ed intellettuali in ogni incarico che assolse da marinaio e soldato degnissimo quale egli fu. Con Cagni, durante la guerra di Libia, al comando di Valona nel salvataggio dell'esercito serbo, nei molti alti posti di responsabilità tenuti, mostrò conoscenza di uomini e preparazione tecnica che gli valsero d'essere chiamato a presiedere il Comitato degli Ammiragli.

Il Senato che, insieme con la Marina, for-

mava la somma degli ideali della sua vita di soldato e di cittadino, rende l'omaggio dovuto alla sua memoria.

Dalla vita politica, seguita soprattutto attraverso l'attività del giornalista, proveniva Andrea **Torre** che, nutrita di studi severi la prontezza della sua intuizione, aveva campo di manifestarla nell'esercizio quotidiano della professione, specie come corrispondente romano di grandi giornali e come presidente dell'Associazione della stampa italiana. Passato quasi per naturale evoluzione dal giornalismo politico alla politica attiva fu deputato e Ministro, per ritornare ancora, col Fascismo, alla sua attività fondamentale, assumendo la direzione d'un grande quotidiano torinese ch'egli seppe degnamente tenere sinchè non venne prescelto dal Regime a far parte del Senato.

Due uomini di scienza e due fascisti che nella loro vita di maestri fusero la passione degli studi alle virtù civili furono i professori Gaudenzio **Fantoli** ed Emanuele **Soler**.

Principe delle discipline idrauliche, scienziato ed ingegnere di salda cultura e dottrina, socio nazionale dei Lincei e della Società delle Scienze, Gaudenzio Fantoli fece del sapere una forza viva. Milite devoto ed entusiasta del DUCE, della cui personalità sentì vivo il richiamo sin dalla vigilia, dinamico e costruttivo come cittadino e come fascista, fu vicino ai giovani che formò a migliaia nel Politecnico di Milano, portato sotto la sua direzione a continui progressi.

Emanuele Soler, professore di geodesia teorica in diverse Università e Rettore dell'Università di Padova, è stato fra i più illustri maestri della scienza geodetica italiana. Direttore dell'Istituto di geodesia di Padova, membro di accademie e di comitati e tra l'altro presidente della Commissione gravimetrica internazionale, pose la sua competenza di scienziato a servizio della Nazione, con la modestia operosa che non era ultima dote del fascista di fede e dell'uomo probo ed onesto.

Un altro maestro della scienza medica italiana ricordiamo in Giuseppe **Sanarelli**, la cui opera di batteriologo è legata allo studio e alla

soluzione di ardui problemi concernenti le più gravi malattie infettive. Deputato durante quattro Legislature, Sottosegretario di Stato, unì l'attività politica a quella del maestro e dell'uomo di scienza.

Nobile figura di magistrato, di giurista, di cittadino, il primo presidente di Corte d'Appello Nicodemo **Del Vasto**, egregio figlio della terra molisana, servì nella Giustizia lo Stato e il Paese, con elevatezza morale e con vasta e multiforme dottrina. Il contributo del suo studio e della sua integrità di magistrato fascista è consegnato negli importanti lavori di commissioni legislative e nell'attività del Tribunale superiore delle Acque pubbliche del quale era presidente.

Un altro fedele e operoso servitore dello Stato ricordiamo nel camerata Ugo Attico **Fioretti**, che coronava la sua vita di funzionario e di magistrato, trascorsa in gran parte nell'amministrazione finanziaria, dedicando senza risparmio ogni sua energia all'organizzazione amministrativa del nostro Impero dell'Africa Orientale, quale presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti in Addis Abeba, dove improvvisamente si spegneva nello scorso marzo.

Tra i più anziani membri della nostra Assemblea, alla quale apparteneva dal dicembre 1914, va annoverato Angelo **Passerini** che del censo si valse in opere di umana solidarietà e dell'attaccamento alla sua terra bresciana fece ragione di operoso contributo alla agricoltura nazionale. La devozione che l'aveva unito al grande Vescovo italiano che fu monsignor Bonomelli dettò alla coscienza dell'uomo di fede la diritta linea di condotta che tenne nella vita politica e nella propaganda dei suoi ideali e della sua opera.

Il più recente lutto che colpiva la nostra Assemblea è quello per la scomparsa dell'avvocato Carlo **Scotti**, anima generosa di benefattore, alla cui volontà rendo omaggio omettendo di ricordarne le opere ben vive nel nostro ricordo.

Nel rinnovare alle famiglie la sentita par-

tecipazione del Senato al lutto che le colpisce, eleviamo il nostro pensiero memore e riconoscente ai Camerati che in ogni campo, nella scienza, nelle armi, nell'amministrazione dello Stato e nelle pubbliche attività, bene meritavano della Patria e del Regime.

GRANDI, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo fascista si associa al rimpianto e all'omaggio che il Senato del Regno e il Paese tributano alla memoria degli illustri senatori scomparsi.

#### Convalida di senatore.

PRESIDENTE. Annuncia che la Commissione per la verifica dei titoli ha convalidato la nomina a senatore del signor Davide Mele.

#### Giuramento.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e Salvi presta giuramento il senatore Mele.

« **Discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX** » (623). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

JOSA. Osserva che non ha avuto sufficiente rilievo nella stampa e nell'opinione pubblica il recente programma straordinario di azione deciso dal Governo in favore della zootecnia nazionale. Si tratta di uno stanziamento assai ingente: 300 milioni di lire, ripartite in dieci anni, dall'esercizio 1940-41 all'esercizio 1949-50.

Tale stanziamento supera le più ardite aspettative. La zootecnia italiana, del resto, meritava questo sforzo voluto dal Duce e attuato dal Ministro dell'agricoltura: e lo meritava soprattutto per la vitalità e per l'intima forza di resistenza dimostrata negli ultimi anni.

Il nuovo ingente stanziamento assicurerà alla

produzione zootecnica un notevole incremento col quale si potrà coprire, meno che per la lana, l'intero fabbisogno della Nazione ed anche avviare e mantenere per alcuni prodotti forti correnti di esportazione.

Per raggiungere questa mèta sarà bene non frazionare eccessivamente i fondi ed evitare la moltiplicazione delle iniziative; sarà anche opportuno proporzionare gli aiuti e i contributi allo sviluppo delle successive iniziative predisposte; sarà inoltre indispensabile l'azione del Ministero che dovrà impartire direttive precise agli organi periferici. Così facendo sarà condotta a compimento la grande impresa di portare gli allevamenti italiani alla più alta produttività.

Come è noto le massime nostre deficienze riguardano la produzione della carne e quella della lana. Il problema della deficienza delle carni, se sarà studiato con metodo costante e con volontà ferma, potrà essere in breve tempo risolto; quanto alla deficienza della nostra produzione laniera, essa potrà essere senza dubbio in breve tempo ridotta.

Un maggior contributo produttivo dell'allevamento dei bovini si potrà ottenere dal perfezionamento delle nostre razze da lavoro, e da carne e lavoro, già abbastanza migliorate; dall'accentuazione della tendenza alla produzione della carne nei bovini bruni alpini; dalla trasformazione dei bovini podolici delle regioni appenniniche, produttori soltanto di lavoro tanto è scarsa la loro carne, in bovini a triplice attitudine, per la carne, latte e moderato lavoro, con l'incrociamiento continuato di sostituzione a mezzo della razza bruno alpina.

Quest'ultima operazione potrà assicurare il più grande contributo all'aumento della produzione della carne in Italia.

Quanto alla produzione della lana, l'aumento non potrà ottenersi che dall'estensione dell'allevamento ovino fino a 14 milioni di capi e dalla maggiore produzione media individuale, specialmente delle pecore a lana tessile del tipo ricercato dall'industria. L'azione che dovrà essere svolta a questo scopo dovrebbe fondarsi sulla difesa dell'allevamento trasmigrante pugliese e laziale, conciliato con l'appoderamento e l'intensificazione della cultura, sull'incoraggiamento del piccolo allevamento stabile, sul

miglioramento della popolazione ovina stabile delle regioni appenniniche meridionali e centrali per la produzione della lana, con la infusione rispettivamente di sangue merino pugliese, laziale, per ottenere nel primo momento la così detta merinizzazione, salvo però a intervenire in un secondo tempo nelle zone più adatte con una razza da carne e lana corta fino allo scopo di fondere negli ovini merinizzati le due attitudini economiche in armonia ai due principali nostri bisogni.

Con l'azione così prospettata si potrà ottenere l'aumento da 20-25 mila quintali di buona lana tessile mediante la sola merinizzazione di 4-5 milioni di pecore dell'Appennino e in seguito, col pieno sviluppo delle iniziative, l'aumento massimo di quintali 70-80 mila di lana di ogni tipo, raddoppiando l'attuale produzione, oltre un nuovo apporto di 360 mila a 420 mila quintali di carne.

È necessaria una maggiore disponibilità di foraggi e abitazioni per il bestiame bovino e ovino sane ed aerate. Gli altri problemi sono di secondaria importanza, compreso quello dei silos e degli insilamenti.

Difficile appare l'aumento della superficie a colture foraggere poichè i quattro milioni e mezzo di ettari destinati in Italia a tali colture rappresentano ormai tutta la superficie disponibile per esse, mentre nuove superfici occorrono alle colture alimentari. Il Duce infatti ha destinato a tale scopo un miliardo di lire per opere di irrigazione dalle quali si potranno ritrarre grandi vantaggi.

Si è parlato in un recente provvedimento della trasformazione dei prati permanenti in prati artificiali temporanei ed anche di una trasformazione agrario-colturale dei pascoli montani: bisogna essere molto prudenti e non farsi tentare eccessivamente da tali trasformazioni, perchè si possono portare migliorie ai prati permanenti, ma essi non possono essere utilmente sostituiti dai prati artificiali per ragioni di clima e di terreno che nessuno dovrebbe ignorare.

Per quanto riguarda le abitazioni per il bestiame bovino ed ovino molto vi è ancora da fare per le nuove costruzioni e soprattutto per i restauri e gli adattamenti delle vecchie stalle

e dei troppo dimenticati ovili. È questo un importantissimo problema che bisogna cercare di risolvere poichè le abitazioni malsane degli animali nuocciono alla loro salute in modo notevolissimo.

Resterebbe da esaminare la questione dei prezzi dei prodotti zootecnici: ma questa è stata trattata esaurientemente dal senatore Marescalchi, nella sua eccellente relazione. I maggiori problemi dell'agricoltura vanno affrontati con l'avvertimento dato dal Duce per il latifondo siciliano: devono essere cioè « presi d'assalto come una trincea » (*applausi*).

BONARDI. Parla del problema della montagna. Gliene offre lo spunto l'aver visto recentemente in Albania i nostri magnifici alpini, i quali con la gagliardia della loro giovinezza, con la lealtà del loro carattere e la generosità del loro cuore, sono riusciti ad accattivarsi la simpatia popolare, così da cancellare i tristi ricordi di un'Italia del passato anche in quelle terre.

Il problema della montagna è uno dei più studiati e dei meglio approfonditi, ma è anche quello che ha ricevuto la minor copia di soluzioni. La montagna merita maggiore giustizia non soltanto perchè durante la guerra ci ha dato dei prodi combattenti, ma anche perchè nell'ora triste del dopo-guerra, quando tutto sembrava crollare, essa è rimasta fedele alle gloriose tradizioni della Patria, che il Fascismo ha risvegliato e nobilitato. (*Vivissimi applausi*).

Malgrado gli sforzi del Regime le condizioni della montagna diventano ogni giorno più aspre e difficili. Ciò dipende soprattutto dalla mancanza di un coordinamento fra gli sforzi e le provvidenze.

Non è possibile continuare a sacrificare la montagna al piano. Bisogna riconoscere che il montanaro, che è molto intelligente, fa i suoi confronti e reagisce a questa condizione di immeritata inferiorità. Noi giustamente difendiamo il bosco; ma per far questo dobbiamo impedire l'estendersi della cultura e dei pascoli a danno degli interessi dei montanari.

Ai comuni montani applichiamo lo stesso sistema fiscale di quelli del piano, mentre il reddito di questi comuni non può essere costituito che dal provento della sola tassa sul bestiame,

la cui progrediente elevatezza determina la crisi zootica.

Noi abbiamo condotto e conduciamo la sacrosanta battaglia del grano, la cui vittoria rappresenta per gli italiani libertà, ricchezza ed orgoglio; ma questa battaglia in montagna si è risolta in un gravissimo sacrificio per lo scompensamento tra i prezzi dei prodotti della montagna e quelli dei cereali, scompensamento che nella provincia alla quale appartiene l'oratore in quest'anno ha raggiunto un complesso di oltre 4 milioni.

Noi creiamo meravigliose industrie idroelettriche, ma ben scarso è il vantaggio che deriva da esse alla montagna e ai suoi abitanti.

Noi abbiamo un servizio ferroviario costituito da treni comodi e rapidissimi; ma in molte vallate i treni procedono ancora con la velocità di cinquant'anni addietro.

Analoghe sperequazioni debbono rilevarsi per quanto riguarda le scuole, l'assistenza sanitaria ed i servizi pubblici in genere. Tutti gli addetti a questi servizi sono richiamati dall'attrazione verso il piano: mandati in montagna all'inizio delle loro carriere, vi durano ben poco. Così nella montagna la disoccupazione e il disagio non fanno che crescere. Occorre preoccuparsene.

Bisogna affrontare il problema della montagna in questo momento in cui il Paese vede avviata alla redenzione completa, anche etnica, una regione montana quale è quella dell'Alto Adige, che i nostri agricoltori faranno prosperare, formando anche una sicura guardia di confine (*applausi*).

Se non si vuol ridurre la montagna ad una estensione boschiva e spopolata, bisogna non soltanto pensare ai boschi ma fare una politica montana che estenda agli abitanti di quelle regioni le provvidenze di cui godono gli abitanti del piano.

Una volta esisteva un Segretariato della montagna, modesta istituzione che però fu molto utile perchè aiutò i montanari a districarsi dal groviglio delle pratiche burocratiche. Esso è stato soppresso perchè i suoi compiti avrebbero dovuto essere assunti dalle Corporazioni, le quali sono organi troppo affaccendati da problemi maggiori.

Nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Sottosegretario agli Interni ha affermato che

è giunta l'ora di dedicarsi alla politica del villaggio. È giusto che, dopo essersi tanto dedicati al rammodernamento e al miglioramento delle nostre meravigliose città, si rivolga il pensiero anche ai villaggi. Ma se si vuole veramente combattere l'urbanesimo, occorre provvedere non soltanto ai villaggi del piano ma anche a quelli della montagna, per evitarne lo spopolamento.

Presso la Presidenza del Consiglio è stato costituito un Commissariato per la pesca, il quale coordina tutti gli studi e i provvedimenti riguardanti la pesca. Sarebbe il caso di considerare l'opportunità di costituire un organo simile per la montagna, in modo da cominciare a realizzare in favore dei nostri montanari quelle giuste provvidenze che essi meritano.

Problemi di grande importanza per la montagna sono quelli dell'agricoltura e della zootecnia. Il Ministro vorrà certamente rivolgere ad essi la sua attenzione, con quella esperienza che ha acquistato attraverso l'opera di redenzione del latifondo siciliano.

È stato detto dal Ministro precedente, nella seduta del Senato del 25 giugno 1939, che quello della montagna è un modesto problema il quale sta in buone mani perchè affidato alla Milizia forestale. È vero che la Milizia forestale è una magnifica istituzione del Regime, la quale ha difeso e creato il bosco; ma non si può ridurre il problema della montagna ad una questione di polizia e di rimboschimento. Alla vita di un comune montano non bastano i prodotti forestali nè le passeggiate risorse del turismo. Bisogna dare ad essi anche cereali e foraggi perchè le loro condizioni finanziarie sono tutt'altro che liete.

Per considerare la situazione nei suoi termini reali, è necessario conciliare l'interesse del Paese che esige le montagne coperte di boschi con quello di avere, al tempo stesso, le montagne popolate da una popolazione tranquilla, operosa e contenta.

A tale scopo, bisognerebbe indirizzare verso la montagna parte di quelle attenzioni e di quelle agevolazioni che sono così generosamente elargite alla agricoltura del piano. Bisogna cioè intensificare le sistemazioni dei bacini montani ed agevolare le trasformazioni ed i

miglioramenti agrari. Bisogna considerare l'opportunità di trasferire in montagna la battaglia del grano, servendosi di quelle specie di frumento e di granoturco che possono benissimo allignare in zone elevate; in tal caso però bisogna anche considerare il problema dei concimi chimici e dei relativi prezzi, che devono essere adeguati alle disponibilità dell'economia montana. (*Applausi*).

Bisogna bonificare le case, sull'esempio di quanto ha fatto in piccolo, con lodevolissima iniziativa, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde; ricostituire le mandre che salgono al monte in estate e scendono in inverno nella pianura; istituire una forma di credito che consenta al montanaro onesto di comprare una vacca se gli si nega la casa, dato che è difficile trovare oggi organismi bancari disposti ad arrivare fino ai paeselli di montagna, mentre quelle pochissime banche locali che vi funzionano rispondono benissimo al loro scopo e hanno dato ottima prova.

Ma soprattutto, per arrivare a una rapida attuazione di tutti questi proponimenti, bisogna creare gli apostoli della montagna. Lassù si ricordano con nostalgia quei vecchi cattedratici che, per quanto la montagna sia scomoda, andavano a cercare i mandriani ed i montanari e sentivano profondamente i loro problemi quasi vivendo la loro vita.

Gli ispettorati agrari sono istituzioni magnifiche, ma in montagna non si vede più nessuno; si vedono arrivare soltanto delle richieste di statistiche e di dati, che il montanaro non capisce ed a cui si presta mal volentieri. (*Applausi*).

L'oratore ha molta fiducia nel programma straordinario di azione zootecnica ordinata ai fini autarchici, recentemente stabilito dal Governo. Questo programma non potrà fare a meno di affrontare anche il problema assillante della zootecnia montana, dato che la montagna può benissimo collaborare con pronta fede e con mezzi sicuri all'imponente sforzo autarchico della Nazione.

In base a questo programma si lusinga di poter dire, con piena fede e con assoluta devozione al Regime, che sta per scoccare l'ora della giustizia per la sana, salda e sicura mon-

tagna d'Italia. (*Vivissimi applausi, congratulazioni*).

FELICI. Nella discussione del bilancio dell'Agricoltura, che è, si può dire, fondamentale dopo quello delle Forze Armate, è doveroso rivolgere una parola di ringraziamento al Presidente dell'Assemblea che ha permesso che la discussione sul bilancio in questione si iniziasse e traesse buoni auspici dal pellegrinaggio della Presidenza del Senato alla Casa dove è nato Benito Mussolini e al Covo nel quale egli ha lavorato, pensato e voluto la redenzione della nostra nuova Italia (*applausi*).

Il bilancio dell'Agricoltura ha una importanza fondamentale perchè mediante le colture agricole è stato possibile il raggiungimento di quegli ideali autarchici che hanno assicurato la nostra indipendenza dagli affamatori d'oltr'Alpi. Inoltre la politica autarchica fa più semplice il problema della finanza interna.

In confronto col 1914-15, oggi ci troviamo in grado di poter fronteggiare la situazione internazionale con animo più lieto. Il Duce, che, fin dal 1919, nelle colonne del « Popolo d'Italia » auspicava l'indipendenza economica piena e assoluta della nostra Patria, diventato Capo del Governo ha attuato una saggia politica che ci ha permesso di affrontare nel 1935-1936, con piena vittoria, le asprezze delle obbrobriose sanzioni. Ed oggi l'alto livello della produzione granaria ci consente di guardare con piena tranquillità allo sviluppo della situazione internazionale.

L'oratore esprime la fiducia che il Ministro Tassinari voglia portare una semplificazione nei vari ordinamenti e congegni del Ministero dell'agricoltura. Troppi enti impacciano il libero svolgimento dell'opera di quel dicastero: sarà bene semplificare l'amministrazione tanto al centro che alla periferia: è questo un ardentissimo voto di tutti gli agricoltori italiani.

L'istituzione, ad esempio, dei consorzi provinciali dei produttori non è stata opportuna e si può dire che essa sia in contrasto con le direttive date dal Duce quando affermò che l'agricoltura ha le sue basi sull'iniziativa privata. Nè va dimenticato che con questa istituzione si è andati contro le precise disposizioni contenute

nelle dichiarazioni VII e IX della Carta del Lavoro. Senza contare che l'istituzione di nuovi enti porta la necessità di nuove tasse e di stipendi per i dipendenti degli enti stessi.

Un criterio di semplificazione è già in atto con l'unificazione dei contributi dell'agricoltura, ma sarebbe necessario che il Ministero dell'agricoltura avesse una completa autonomia e potesse prosperare tirando avanti da solo. Noi viviamo in un regime ispirato al criterio corporativo il quale risponde perfettamente a molte esigenze. In taluni casi però può sorgere un dubbio: perchè ad esempio al Ministero delle corporazioni sono stati trasferiti tutti i reparti che spettavano all'agricoltura ed al commercio? perchè le due Federazioni dell'agricoltura e del commercio non formano corpo unico? Provvedendo diversamente non si verrebbe certamente a scuotere il principio corporativo che è fondato su solidissime basi, mentre si ricaverrebbe un grande beneficio per l'agricoltura che, essendo base fondamentale delle fortune d'Italia, deve essere amministrata da un insieme organico e non ostacolata da inopportune interferenze.

L'oratore ricorda come in Italia si sia combattuta e vinta la battaglia del grano, e come sia stato possibile nell'ultima campagna agricola avere il raccolto in anticipo per aver seminato grani precoci.

Anche per i prossimi raccolti avremo quegli 80 milioni di quintali che rappresentano la media necessaria per dare ogni tranquillità agli italiani. Perciò il Duce ha potuto affermare che per ora la tessera del pane non la istituirà, e questo costituisce la più bella affermazione della politica autarchica da Lui condotta con tanta energia.

A proposito della battaglia del grano l'oratore ritiene doveroso rivolgere il pensiero ai Vescovi e ai Parroci, che hanno portato in questa battaglia il valido contributo della loro opera e della loro parola. Non dubita che con eguale fedeltà ed onore essi parteciperanno a tutte le altre battaglie che il nostro Paese dovesse combattere.

Passando agli ammassi del grano, ricorda di esserne stato sempre un partigiano convinto perchè l'ammasso sottrae il produttore all'alea

dei raccolti ed a quella dei prezzi, ed a tutte le speculazioni sia dell'interno che dell'estero. Quando il Duce ordinò che il prezzo fosse pagato al momento del conferimento del prodotto all'ammasso, fu risolto il problema più delicato che era sorto in questo campo. Qualche dubbio invece tuttavia permane sull'opportunità di continuare nell'ammasso del grano turco, date le notevoli differenze tra i vari raccolti.

Auspica la abolizione dell'ammasso dell'olio, che — come quello del vino — non gli sembra possibile, date le diverse caratteristiche della produzione, caratteristiche che non è opportuno distruggere perchè, così facendo, si disanima insieme il produttore ed il consumatore.

Passando quindi all'argomento della bonifica, afferma che quanto il Duce ha compiuto in questo campo basterebbe da solo ad assicurargli la profonda riconoscenza degli italiani e una gloria perenne.

A quanti si permettono di elevare qualche dubbio, a causa dell'entità delle spese che in questo campo si affrontano, bisogna ricordare che il valore attuale della ricchezza immobiliare, agricola e industriale dell'Italia non ha termini di confronto col passato.

Dopo quello che era stato fatto nel Risorgimento per assicurare alla Patria nostra l'unità, ci voleva un Uomo mandato da Dio per assicurare all'Italia il benessere di cui oggi essa gode.

I risultati ottenuti nel campo della bonifica rappresentano il compenso più degno agli sforzi compiuti dal popolo, al quale, se sarà necessario, potremo chiedere anche il sacrificio della vita, sicuri che esso lo compirà con fierezza, con orgoglio e con assoluta dedizione.

Conclude mandando un caloroso saluto ai rurali d'Italia, combattenti di tutti i campi e di tutte le ore, ed al primo di essi: Benito Mussolini. (*Applausi vivissimi e generali*).

BENNICELLI. Rivolto il suo saluto al Duce, che ha sempre dato all'agricoltura il suo potente appoggio, e al Ministro che ne segue con intelligenza e fervore le direttive, ricorda che la più vera e durevole grandezza delle Nazioni è legata alle sorti dell'agricoltura, la quale provvede all'indispensabile fabbisogno alimentare del Paese.

Dichiara quindi di voler parlare della difesa

dei prezzi, dei contributi sindacali agrari e della colonizzazione del latifondo siciliano.

Si è molto discusso intorno al sistema degli ammassi, ma non sempre con la necessaria serietà. Questo sistema si è dimostrato utile alla nostra economia, ma la sua estensione a troppi prodotti, e soprattutto a quelli che hanno caratteristiche particolari, potrebbe essere inutile e forse dannosa. Occorre tener presente che gli agricoltori rifuggono dalle complicazioni burocratiche. Il sistema deve basarsi sulla cooperazione di tutti gli interessi e di tutti gli interessati, e sulla composizione delle inevitabili divergenze. Certamente il Ministro si adoprerà perchè la procedura del sistema degli ammassi divenga sempre migliore.

Tutti i prodotti agricoli devono aver prezzi equamente remunerativi e il nostro patrimonio zootecnico dovrà essere difeso regolandone il consumo e favorendo l'allevamento.

Al problema economico-agricolo è strettamente collegato quello dei contributi sindacali dell'agricoltura. L'oratore ebbe già occasione di dire che sarebbe stato bene procedere all'unificazione di questi contributi, ma non per questo ogni singolo contributo doveva essere accresciuto, perchè il loro complesso costituisce già un eccessivo aggravio. Gli agricoltori hanno richiamato l'attenzione delle autorità su tale problema, e il Duce ha disposto che esso venga ripreso in esame. Ogni agricoltore è consapevole dei propri doveri verso lo Stato, ma è necessario che i gravami a cui egli viene sottoposto siano proporzionati alle sue rendite.

È necessario rivedere le spese che l'agricoltura sostiene per i troppi uffici agrari, per le troppe sovrastrutture non necessarie. Il rilievo investe veramente una materia di natura sindacale, ma l'oratore ha creduto di richiamare l'attenzione del Ministro su questo problema, perchè esso tocca direttamente gli interessi degli agricoltori.

In una sua conferenza all'Accademia dei Georgofili, il Ministro Tassinari dichiarò che si vuole compiere la colonizzazione del latifondo siciliano non contro la proprietà, ma con la proprietà. Questa dichiarazione è di estrema importanza.

La colonizzazione del latifondo siciliano è un

evento di portata storica, è una soluzione integrale auspicata da secoli, da cui ridonderanno enormi benefici per le popolazioni.

Basterà visitare, per persuadersene, i borghi agricoli già sorti, che porteranno tutti, per volontà del Duce, il nome di un eroe siciliano e confrontarli con i tuguri privi di aria e di luce in cui le popolazioni sono vissute finora, in stato di indescrivibile promiscuità e in condizioni igieniche assai precarie. Quando si rivolga invece lo sguardo alle nuove case coloniche, ispirate alle moderne esigenze, non si può fare a meno di esprimere la più grande e incondizionata gratitudine a Chi ha voluto questa opera di redenzione. (*Applausi*).

Questi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza sono vivissimi in tutte le popolazioni della Sicilia, la quale, accanto alle gloriose vestigia del passato, potrà presto vantare anche le grandiose manifestazioni della sua vita attuale.

L'oratore ricorda alcuni rilievi di carattere pratico circa le costruzioni coloniche, da lui fatti al Ministro dell'agricoltura. È convinto che il Ministro, di cui tutti riconoscono l'alta competenza e la grande passione per questi problemi, saprà assolvere nel modo migliore il suo compito. La sua opera sarà meritoria in quanto, quanto più è fiorente l'agricoltura tanto più radioso sarà l'avvenire della Patria. (*Vivi applausi*).

MARTIN FRANKLIN. Esprime al Duce ed al Ministro dell'agricoltura, sicuro conoscitore dei problemi attinenti al suo dicastero, la profonda gratitudine degli agricoltori per quanto il Regime ha fatto in loro favore: cosa tanto più necessaria, inquantochè gli agricoltori hanno bisogno di essere sostenuti nella loro diuturna incessante fatica e raccolgono sempre con moltissimo ritardo i frutti del loro lavoro e dei loro sacrifici.

Si è obiettato che le terre hanno raggiunto prezzi altissimi, ma ciò è avvenuto in casi molto rari. D'altra parte, in questi pochi casi i compratori non sono mai stati degli agricoltori, perchè questi non ne hanno i mezzi, sono state per lo più delle persone che, avendo accumulato ricchezze in attività molto più redditizie e volendo variare i loro investimenti, hanno

accettato di comprare terre anche a prezzi molto elevati.

Gli agricoltori veri e propri, invece, quelle poche volte in cui hanno delle disponibilità, le investono quasi tutte nella loro terra, talora addirittura rovinandosi, in ogni caso ricavando frutti assai modesti. Non è esatto dire, come spesso si fa, che il reddito delle terre è del 5 per cento. La verità è che la media di tale reddito si aggira non oltre il 3 per cento, e che moltissime proprietà non rendono più del 2 o del 2 e mezzo per cento.

Il senatore Bonardi ha esaltato i meriti militari dei nostri montanari ed un generale, in una Commissione legislativa, ha affermato che gli agricoltori non hanno mai portato il braccio azzurro degli imboscatori. Le virtù militari non sono il privilegio di nessuna classe sociale ma, se i rurali non sono imboscatori in tempo di guerra, non lo sono nemmeno in quello di pace perchè essi sostengono una diuturna aspra lotta contro le intemperie, i parassiti, e lo stesso suolo, che non sempre è così ubertoso come cantano i poeti. I rurali infine hanno fatto sempre e fanno il loro dovere nel campo fiscale e contributivo: essi comprendono che l'ora che volge domanderà ulteriori maggiori sacrifici e si preparano con fermo animo a sostenerli, ma si preoccupano che venga chiesto loro più di quanto essi potranno dare. Tale preoccupazione è onesta e onorevole perchè ogni cittadino deve voler far fronte agli oneri fiscali.

I carichi delle imposte sono senza dubbio rilevanti; ma più rilevante è quello delle sovraimposte comunali e provinciali. Si è detto che il gettito di questi ultimi oneri è necessario agli enti comunali e provinciali perchè i loro bilanci non sono in pareggio; si può tuttavia osservare che spesso questi enti si sono dati a spese non necessarie.

Inoltre in alcuni casi è stato proceduto non troppo equamente: ad esempio, con un decreto del Ministro dell'agricoltura si stabilì qualche tempo fa che chi avesse costruito nuove stalle sarebbe stato esentato per un periodo di dieci anni dalle tasse comunali riguardanti il bestiame. Qualche tempo dopo l'applicazione del detto decreto, un provvedimento del Ministero delle finanze revocava questa esenzione e costringeva coloro che avevano costruito stalle

nuove non solo a pagare le tasse comunali sul bestiamè, ma anche gli arretrati della tassa in questione. Non solo: l'esenzione fu mantenuta per alcune provincie e per altre fu revocata.

Si aggiunga che la revisione del catasto e degli estimi costituisce un'incognita piena di pericoli; nè va dimenticata la nuova imposta patrimoniale entrata in vigore quest'anno che si può dire colpisca in pieno la proprietà agricola. Ma soprattutto è preoccupante la moltiplicazione delle organizzazioni economiche e assistenziali con i relativi contributi. Nei documenti ufficiali e ufficiosi spesso si parla di una necessaria e improrogabile estensione di tali organizzazioni: per esse si adopera spesso l'aggettivo capillare. Ciò è causa di non poca preoccupazione nella classe degli agricoltori.

Due anni fa aveva fatto rilevare al Ministro Rossoni che l'unificazione degli enti economici dell'agricoltura, pur creando dei vantaggi, avrebbe portato delle complicazioni, che si sono poi difatti verificate. Le preoccupazioni dei piccoli e medi agricoltori sono varie ma una delle più gravi è quella dell'eccessivo crescente numero degli organi preposti alla collocazione della mano d'opera (*applausi*). Si è visto negli ultimi tempi sorgere, tra gli altri, anche il pericolo dello scambio gratuito di mano d'opera e di strumenti agricoli: il problema è grave e deve essere studiato.

Esuberante appare inoltre il numero dei tecnici agricoli. Essi hanno reso ottimi servizi al Paese, ma non bisogna esagerare, come si è fatto anche recentemente nello stabilirne un nuovo collocamento di altri centomila. In tal modo ogni gruppo di dieci piccole aziende verrà ad avere un tecnico agricolo, e ciò è contrario alla mentalità dei piccoli proprietari i quali devono sopportare il giudizio di un estraneo nelle cose loro.

Altro grave problema è quello riguardante i contributi assistenziali sindacali. L'idea delle assicurazioni è in generale apprezzata, ma i lavoratori con difficoltà possono pagare forti contributi per un beneficio che per di più appare lontano. Bisognerebbe cercare di diminuire le quote. Il sistema delle marche, che vigeva fino a poco tempo fa, presentava vari inconvenienti e dava luogo a molte complica-

zioni: ma bisogna dire che anche il nuovo sistema non è semplice nè agevole. Era stata data assicurazione che le quote sarebbero diminuite con il diminuire delle evasioni: oggi le evasioni, per mezzo dell'attento controllo al quale nessuno può sfuggire, sono scomparse, ma le quote non hanno subito modifica alcuna.

La formazione degli elenchi è cosa molto delicata e difficile ed il carico forfetario presenta gravissime difficoltà, date le differenze enormi che esistono fra provincia e provincia.

Considerando poi la gravezza eccessiva dei carichi si comprende come sia non solo impossibile ogni futura maggiorazione di contributi erariali, ma anche difficile la riscossione dell'attuale imposta patrimoniale. Inoltre debbono scartarsi tutti i lavori che richiedono un largo impiego di mano d'opera, come la ricostituzione dei frutteti, le riparazioni alle case rurali e perfino i lavori di bonifica. Non si trascuri infine l'allarme che si viene a creare nelle Casse di risparmio, perchè riducendosi il reddito sarà difficile ottenere il regolare pagamento dei mutui.

A questo riguardo l'oratore raccomanda caldamente che si provveda ad una energica revisione di spese di amministrazione, impedendo l'inflazione della burocrazia, la costruzione di palazzi ed in genere ogni spesa che non sia strettamente necessaria.

Concludendo, auspica che diventi una realtà l'imperativo categorico espresso dal Sottosegretario di Stato per l'interno, e cioè negare, in ogni settore, il superfluo al centro industriale per concedere il necessario al centro rurale, che si mostra sempre discreto nella richiesta delle concessioni.

Qualcuno potrebbe osservare che queste sue osservazioni avrebbero potuto trovare più opportuna sede nella discussione del bilancio del Ministero delle corporazioni; ma non bisogna dimenticare che gli agricoltori, che in genere sono un po' lenti nell'adattarsi alle innovazioni, rivolgono sempre il loro pensiero soprattutto al Ministero dell'agricoltura, come quello dal quale può venire la migliore soluzione dei problemi che li riguardano.

Venga dunque una parola di incoraggiamento per questa gente che oggi consacra tutte le

proprie energie ad un lavoro duro ed indispensabile per l'autarchia e che è pronta a prendere le armi, quando ciò richiedessero le maggiori fortune della Patria (*vivissimi applausi*).

*La riunione è sospesa per dieci minuti.*

DE CAPITANI. La grande importanza che ha per l'Italia il bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste fu intuita dal Duce, primo rurale d'Italia, fin dagli inizi del Fascismo, tant'è vero che il bilancio di questo Ministero, inferiore ai cento milioni nel 1923, nell'esercizio in corso supera il miliardo, con un criterio pienamente giustificato perchè l'economia italiana è basata sull'agricoltura, e i bilanci dell'industria e del commercio devono necessariamente adeguarsi all'andamento dell'agricoltura.

Al problema zootecnico darà una soluzione completa lo svolgimento del programma della bonifica. La nuova legge riguardante questo programma contempla le spese necessarie per l'allevamento di tutte le categorie di bestiame — vi si parla anche dei suini e degli animali da cortile —; inoltre essa provvede alla produzione foraggera, necessaria per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio zootecnico.

L'oratore ricorda con desiderio le sopresse cattedre agrarie, che, con la loro azione, avevano incominciato ad avere effettiva importanza per il piccolo agricoltore, a cui prodigavano assistenza e consigli. Si sofferma quindi sugli inconvenienti che troppo spesso derivano dalle interferenze fra i vari organi, per mancanza di precisazione dei compiti rispettivi. Solo attraverso la disciplina e la coordinazione degli sforzi è possibile raggiungere risultati proficui e concreti; ma questo si può ottenere soltanto precisando sin da principio, in modo inequivocabile, le rispettive funzioni, senza lasciare — come qualche volta accade — che ciò avvenga con l'andare del tempo e quasi per forza di cose.

Nei problemi zootecnici il fattore tecnico ha una parte preponderante e va considerato in tutta la sua importanza. Si ricordi che, incrementando la zootecnica nazionale, si raggiun-

gono fini che trascendono quelli del campo zootecnico vero e proprio: la praticoltura e l'allevamento del bestiame, sono alla base di ogni agricoltura progredita e contribuiscono in misura cospicua, anche dal punto di vista della produzione del letame, ad ogni progresso agricolo.

Si augura quindi che la legge abbia una completa e sollecita attuazione, ed esprime il voto che le provvidenze siano applicabili non soltanto alle regioni meno progredite, ma anche a quelle più sviluppate, per metterle in grado di aiutare le altre con le loro razze perfezionate e via dicendo, e raggiungere così più sollecitamente i fini che si perseguono.

Per quanto riguarda la cerealicoltura, si augura che si tragga esempio dagli ottimi risultati raggiunti dalla battaglia del grano per fare qualche cosa di simile in favore del granturco, prodotto finora ingiustamente trascurato, mentre è un ottimo succedaneo del grano ed ha una grande importanza nel campo zootecnico.

Nella Lombardia, che è alla testa della produzione, si ha un rendimento di 33 quintali per ettaro. Ciò è molto poco. Gli Ispettorati provinciali fanno ogni sforzo per aumentare tale rendimento e molto opportunamente la Cassa di risparmio delle provincie lombarde asseconda e finanzia le iniziative. Fra queste, i concorsi hanno dimostrato che si possono raggiungere 60 quintali per ettaro con copioso letame e opportune irrigazioni, e che una media di 40-45 quintali per ettaro dovrebbe essere assolutamente ottenibile.

Sarebbe quindi opportuno che il Governo promuovesse concorsi a sè stanti, rivolti ad incrementare la coltivazione e la produzione di questo cereale, ottenendo in tal modo risultati favorevoli anche agli effetti dei fini zootecnici.

V'è ad esempio una stretta relazione fra la produzione del grano turco e l'allevamento dei suini, che, fra i diversi animali, sono i più celeri produttori di carne e di grasso. Sarà bene quindi che da parte del Ministero siano impartite adeguate disposizioni dirette ad incrementare la produzione unitaria del grano turco. Anche la produzione dell'avena deve essere incoraggiata, perchè interessa non soltanto la

classe degli agricoltori, ma anche l'esercito, in quanto con l'aumentata produzione di questo cereale i cavalli e i muli potranno essere meglio nutriti.

In materia di credito agrario ricorda che, essendo stata trasferita all'Ispettorato del risparmio e del credito la dipendenza e il controllo degli istituti che lo esercitano, il dicastero dell'agricoltura si mantiene presente soltanto col contributo del 2,50 per cento negli interessi dei mutui contratti per i lavori di miglioramento. Si tratta di un intervento provvidenziale, senza il quale per molti lavori mancherebbe la possibilità economica di esecuzione. Gli agricoltori debbono molta gratitudine al Ministero che sta sollecitando il Ministro della finanza a rinsanguare l'inaridito stanziamento. Il momento attuale per molte ragioni non è favorevole agli investimenti di capitali in miglioramenti agrari. È essenziale però evitare l'arresto delle opere di miglioramento nelle aziende rurali per assicurare al momento opportuno una ripresa immediata delle opere stesse. Inoltre è necessario che non si arresti il miglioramento delle abitazioni dei contadini.

La legge fascista sul credito agrario del 1927 rappresenta il riconoscimento ufficiale delle particolari necessità dell'agricoltura in materia di credito, che si compendiano nel bisogno di ingenti capitali a basso tasso e per una congrua durata.

La legge però, pure essendo ottima, dopo qualche anno di applicazione, sta rivelando la necessità di alcuni ritocchi ai quali sinora non si è creduto di addivenire. Da 4 anni, dacchè la direzione e il controllo della sua applicazione è passato all'Ispettorato del risparmio e del credito, lo spirito di essa, per quanto concerne la direttiva esclusivamente tecnica, si è affievolito. Si sono create limitazioni gravose nella tecnica delle operazioni, e così l'agricoltore ha visto ridursi i precedenti vantaggi e inibite le operazioni che sono permesse ai commercianti e agli industriali. Si deprime così l'azione degli istituti speciali di credito agrario, allargando a molti altri istituti l'autorizzazione ad esercitare lo stesso credito e chiamando a concorrere tutti gli Enti di credito ad operazioni che, come

quelli degli ammassi, sono di stretta natura agraria. Il nuovo indirizzo va sostituendo un criterio bancario generalizzatore al criterio tecnico prevalente e giustamente di favore, insito nelle necessità dell'agricoltura e nello spirito della legge tuttora in vigore. L'oratore richiama su questo fatto l'attenzione del Ministro dell'agricoltura perchè voglia provvedere acciocchè l'agricoltura continui ad essere servita, nella forma e nella sostanza, dal credito che le occorre, come del resto impongono i concetti instaurati dal corporativismo.

In materia di prezzi dei prodotti agricoli si può osservare che l'azione di tutela dell'agricoltura, che comporta un progressivo adeguamento dei prezzi ai presenti costi di produzione, agisce spesso con ritardo, qualche volta quando già la produzione ha sofferto. È ovvio che la stabilità dei prezzi debba essere correlativa alla stabilità dei costi, e quando questi si muovono è indispensabile che si muovano anche quelli. Nè va dimenticato che il prezzo è l'agente maggiore della produzione: non si può pretendere l'aumento delle produzioni agricole quando la produzione non arrechi all'agricoltura una remunerazione, sia pure modesta ma sufficiente.

L'incremento foraggero e zootecnico, sarebbe frustrato se i prezzi in tale settore tornassero ad essere non adeguati ai costi: impoverire la zootecnia, è impoverire l'agricoltura.

Per volere del Duce è stata recentemente stabilita un'equa sistemazione dei prezzi: ciò assicura che non si verificherà più lo sfasamento dei prezzi delle derrate zootecniche rispetto ai costi e ai prezzi delle altre merci. I prezzi agricoli devono essere attentamente seguiti perchè possa essere raggiunta anche in questo campo quella giustizia sociale che è fra le più alte mètte del Fascismo.

Gli agricoltori si augurano che il prezzo di costo dei mezzi di produzione e specialmente dei concimi chimici venga severamente contenuto, come quello dei prodotti agrari.

Il Governo ha cure vigili ed assidue per gli agricoltori che devono continuare a lavorare ricordando la raccomandazione del Duce di produrre sempre di più (*applausi*).

DI FRASSINETO. La disciplina delle col-

ture rappresenta oggi un problema della massima importanza agli effetti della nostra economia agraria. Nel fissarne le norme è quindi necessario attenersi a criteri tecnici esatti ed evitare di comprometterne i risultati con una propaganda superficiale.

Gli agricoltori sanno che essi debbono portare il più efficace contributo al conseguimento dell'autarchia e chiedono di non essere ostacolati nella loro opera da provvedimenti legislativi non rispondenti alle necessità vere dell'agricoltura. Un pericolo di tal genere si può avere nell'introdurre e nell'intensificare la formazione di nuove colture, quando si consideri come sia difficile, ad esempio, stabilire quali colture convenga introdurre nei comprensori di bonifica. È necessario fondarsi su dati sicuri e l'oratore rivolge preghiera al Ministro di voler dare un nuovo assetto alla sperimentazione agraria per la quale si sono date molte assicurazioni anche recentemente, ma non si è fatto abbastanza. Occorre procedere a una riforma completa se si vuol dare alla sperimentazione quel nuovo assetto che dovrebbe disciplinare le ricerche, attenendosi a criteri tecnici strettamente collegati a criteri economici.

In tal modo si potrebbero precisare le zone in cui è utile procedere ad una intensificazione o ad una riduzione di colture od anche alla introduzione di nuove. E ciò è soprattutto necessario per i fini autarchici che si vogliono raggiungere.

Per favorire e intensificare le ricerche si richiede concordia di intenti fra sperimentatori e agricoltori. Bisognerebbe pertanto che il Ministero dell'agricoltura favorisse una più stretta collaborazione fra istituti e agricoltori e incoraggiasse specialmente la sperimentazione pratica da parte di questi ultimi a mezzo degli ispettori provinciali, i quali dovrebbero rappresentare il centro animatore di un elevato progresso tecnico nelle rispettive provincie.

L'oratore raccomanda inoltre che si eviti, nel disciplinare soverchiamamente alcune colture, di ostacolare il valido contributo di esperienza che può venire dagli agricoltori non guidati da preconcetti dottrinali. Quanto è accaduto per la battaglia del grano può costituire un efficace e valido esempio in questo campo.

Il senatore Serpieri, quando era sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, ebbe a scrivere che l'aiuto dello Stato deve essere assicurato anche ai tentativi di agricoltori coraggiosi, non dimenticando che non pochi progressi dell'agricoltura in questi ultimi anni hanno avuto proprio origine da questi tentativi.

Passando all'attuazione pratica delle idee da lui suggerite, l'oratore propone l'istituzione di premi diretti ad incoraggiare gli agricoltori che illustrino con relazioni i criteri e i metodi da essi seguiti nelle prove sperimentali condotte nelle rispettive aziende. Ciò varrebbe quanto premiare chi ha conseguito elevate produzioni.

Bisognerebbe poi trasformare l'attuale comitato per la sperimentazione agraria chiamandone a far parte dei tecnici, i quali, per aver vissuto la vera vita dei campi, possono portarvi il contributo prezioso della loro esperienza. Inoltre sarebbe opportuno chiamare provetti agricoltori a far parte degli organi compartimentali o provinciali, eventualmente da istituire quali organi periferici per indirizzare la sperimentazione.

Infine alla soluzione di questi problemi potrebbe venire un notevole impulso anche da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, che potrebbe coordinare la sua attività a quella svolta nello stesso campo dal Ministero dell'agricoltura.

TASSINARI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Osserva che questo già si fa.

DI FRASSINETO. Richiamandosi ad un articolo del senatore Badoglio pubblicato nel « Popolo d'Italia » prospetta l'opportunità che il Consiglio delle ricerche si valga anche dei suggerimenti degli agricoltori.

Conclude esprimendo l'augurio che il Ministro Tassinari, la cui nomina è stata salutata con gioia dagli agricoltori, voglia farsi iniziatore di una riforma in questo senso. (*Vive approvazioni*).

FARINA MATTIA. Parla della bonifica e della colonizzazione del Mezzogiorno, che trovò la sua base realizzatrice nella legge del 1928 sulla bonifica integrale, accompagnata dal piano finanziario di cinque miliardi.

Se i risultati, salvo qualche eccezione, non sono finora quali si speravano, non bisogna di-

menticare che il Mezzogiorno non aveva una organizzazione bonificatrice, come già la possedevano altre regioni d'Italia, e non bisogna altresì trascurare che non tutti i finanziamenti sono stati sufficienti a completare le opere iniziate, le quali a causa della gloriosa guerra etiopica, hanno dovuto subire una sosta.

La sosta del resto fu opportuna perchè valse a collaudare il passato e a preparare la ripresa, iniziata con la legge del gennaio 1938, la quale stanziava 3 miliardi ripartiti in 15 anni, ridotti poi a sette, per l'assestamento tecnico delle opere di bonifica già iniziate, e il completamento di quelle che fossero risultate fruttuose. Ma evidentemente i risultati del piano iniziato non dovettero essere quali si speravano perchè, invece che agli assestamenti e ai completamenti previsti, si è data la precedenza all'Opera Nazionale Combattenti, attribuendo ad essa il compito di appoderare parecchie migliaia di ettari nei comprensori della bonifica del Volturno e del Tavoliere delle Puglie.

Sui criteri seguiti in questo appoderamento l'oratore manifesta qualche dubbio perchè, se è vero che lo scarso successo della bonifica del comprensorio del Volturno fu dovuto in alcuni casi alla insufficiente attività dei proprietari, diverse, e non attribuibili a colpa dei proprietari, ne furono le cause nel Tavoliere delle Puglie, dove veterani della bonifica si videro togliere terre che, da zone pascolative, avevano trasformato in campi fruttuosi.

Come vadano le cose nei comprensori del Volturno e delle Puglie potrà dire con maggior competenza il Ministro. È incontestabile però che il nuovo sistema di colonizzazione risulta più costoso per lo Stato, il quale si sostituisce all'iniziativa privata.

Ma intanto più saggi e più umani concetti in fatto di colonizzazione si sono venuti facendo strada, ed hanno trovato applicazione nella legge per la trasformazione del latifondo siciliano, nella quale non si espropriano più le terre, ma si invita il proprietario a condurle con sistemi più rispondenti alle necessità dell'autarchia.

Il Ministro ha recentemente riferito al Duce con termini entusiastici sulla sua visita ai lavori di trasformazione del latifondo siciliano.

Ha trovato che i proprietari fanno più di quello che si era loro chiesto e costruiscono case coloniche in un momento in cui i materiali edilizi sono scarsi e costosi. È necessario però preoccuparsi dell'acqua per gli usi domestici e per il bestiame, e fare in modo che ogni unità abbia l'acqua occorrente.

Il programma del Governo per il latifondo siciliano sarà applicato anche per tutto il Mezzogiorno: c'è un disegno di legge che verrà presto all'esame del Senato. Bisogna essere grati al Governo di questo programma che non disconosce i diritti dei proprietari privati, ma li aiuta a venire incontro ai nuovi bisogni del Paese. Sarebbe però utile e umano che fossero sospesi gli espropri dove è possibile.

Non bisogna inoltre pretendere la standardizzazione dei poderi, delle culture e dei contratti. Tutto ciò deve essere valutato caso per caso, a seconda dell'ambiente in cui si svolge la colonizzazione. Occorrerà anche mantenere la media azienda e, dove non c'è, crearla vicino ai piccoli poderi. Opportuno è stato conservare zone pascolative nei comprensori dove esisteva l'allevamento dei cavalli.

In tal modo il Ministro consente e promuove la conservazione di quei nuclei che hanno nobilissime tradizioni e rispondono anche, fra l'altro, a finalità militari.

Gli agricoltori sono riconoscenti per lo stanziamento di un miliardo a favore delle opere di irrigazione: quelle opere che elevano il reddito a cifre molto alte e delle quali non tutte le regioni d'Italia hanno potuto finora godere in misura adeguata. Si ricordi infatti che il Mezzogiorno, ricco di sole, è invece povero di acque. Là dove queste acque esistono — e l'oratore ricorda in particolar modo il Sele e il Volturno — la loro utilizzazione ha dato risultati addirittura magnifici e vi sono zone irrigue con densità di popolazione molto alta. Prega pertanto il Ministro di dare la preferenza alla utilizzazione di queste acque, dato che oggi noi dobbiamo preoccuparci non soltanto di armarci, ma anche di aumentare la produzione. Il Governo si è messo precisamente su questa strada e gli agricoltori, grati per i suoi sforzi, sapranno assecondarlo nel modo più degno e meritare la sua fiducia. *(Applausi).*

GUADAGNINI. Richiama l'attenzione del-

l'Assemblea su due cifre veramente imponenti che figurano nel bilancio in esame: i trecento cinquanta milioni di maggiore stanziamento rispetto al bilancio del precedente esercizio ed il miliardo destinato alle opere di bonifica. Grandi mezzi rispondono a grandi imprese. Il codice economico-finanziario dell'autarchia trova in questo bilancio le pagine più cospicue.

L'oratore sottolinea l'enorme sforzo che il Governo compie in questo campo, dal regolamento dei laghi subalpini all'attacco del latifondo, e si sofferma in particolare sul grande canale emiliano di irrigazione, che il Duce ha voluto e che porterà le acque del Po ad irrigare un comprensorio di 240 mila ettari, garantendo a quei terreni un prodotto costante e un fruttifero investimento.

Era questo un problema dibattuto da secoli, ma che il Duce, nonostante i tempi difficili, ha voluto affrontare oggi. Gli agricoltori emiliani — di cui l'oratore esalta le benemeritenze — ne esultano e promettono al Duce di sapersi rendere degni delle provvidenze in loro favore.

Il Duce ha lanciato la parola d'ordine: armi e lavoro, e come sempre la sua gente è pronta a stare in prima linea: lavoro oggi, armi domani, se suonerà il grande appello. Intanto questo ingente aiuto che viene offerto agli agricoltori emiliani, la fiducia nella sapiente guida dei capi, l'antico alto sentire e operare per la Nazione ribadisce nei loro animi, con la riconoscenza, la necessità di corrispondere superando se stessi. Interprete, come bolognese, di quelle popolazioni, esprime i sentimenti della loro commossa gratitudine e dei loro fermi propositi. (*Applausi*).

VASSALLO. Come siciliano e fascista esprime la riconoscenza della gente di Sicilia per la legge già in esecuzione, che risolverà il grave e dannoso problema del latifondo siciliano.

Quando il Duce, in occasione delle grandi manovre, si recò in Sicilia, vide la desolazione del latifondo siciliano, già denunciata in numerosi volumi e in innumerevoli inchieste e polemiche. Con la prontezza e la decisione del genio Egli concepì e impose subito un rimedio al grave danno arrecato dal latifondismo. Senza inutili discussioni e vacue controversie fu iniziata subito la costruzione delle case rurali nei terreni soggetti al regime del latifondo.

Si è incominciato così a risolvere il primo dei vari problemi riguardanti il latifondo siciliano: in quelle vaste distese di terra senza un filo d'erba e senza costruzioni, dove imperversava l'abigeato, soppresso dal Regime fascista, sorgeranno ora nuove costruzioni rurali. Non si vedranno più così le file interminabili di agricoltori o di braccianti che, dopo essersi recati nei campi per le opere di coltura, a sera ritornavano nei loro tuguri miserrimi situati in abitati lontani dalle campagne.

Con la costruzione di case agricole si conseguirà non soltanto un beneficio umanitario e sanitario, ma anche economico, perchè si intensificherà la produzione dei terreni, promuovendo specialmente la coltura del grano e del cotone che è la più rispondente alle condizioni del luogo e alle necessità autarchiche della nazione. Oltre ai numerosi altri benefici che si conseguiranno con la legge sul latifondo siciliano si avrà anche quello di frenare l'emigrazione della popolazione siciliana dall'isola. Tutti ricordano lo spettacolo desolante offerto dagli emigranti che andavano a cercare lavoro nella lontana America o nella vicina Tunisia.

L'emigrazione rappresentava un avvilito per tutto il Paese e un'umiliazione per i contadini siciliani che si vedevano costretti ad abbandonare la loro terra. Oggi i rurali di Sicilia hanno finalmente trovato lavoro in casa loro e vi si sono fissati (*Applausi*), inquadrandosi nei battaglioni di lavoro che domani potranno diventare quelli di combattimento.

Uno dei grandi meriti della Rivoluzione fascista è stato quello di aver saputo sempre adempiere le promesse nel minor spazio di tempo: in Sicilia, a pochi mesi di distanza dalla pubblicazione della legge, molte case già esistono e molte opere sono in corso: contadini e proprietari sanno di poter lavorare una terra che il Governo fascista ha voluto che fosse valorizzata al massimo.

La nuova grande legge del Duce rappresenta una nuova gloria per il Fascismo e una grande affermazione di civiltà. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

TODARO. Dichiarò di voler considerare brevemente alcuni problemi che sono stati esaminati con ampiezza dal relatore e da altri oratori.

Per quanto riguarda gli ammassi, raccomanda al Ministro che si dia preferenza a quelli cosiddetti giuridici, poichè il reale ammassamento sarà da consolidare ed estendere soltanto nei casi in cui vi sia connessa una alta finalità di sicurezza nazionale.

Per la sperimentazione agraria invoca la statizzazione degli istituti sperimentali consorziali nei quali si può notare una diversità di trattamento molto spesso ingiusta: bisognerebbe cercare di dare a tutta la materia un migliore assetto.

Nei riguardi dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura si associa alle osservazioni fatte dal relatore, il quale ha lamentato l'eccessiva burocratizzazione di questi organi. La creazione di questo istituto, fondato soprattutto in vista di un provvido decentramento nell'attuazione della legge per la bonifica integrale, in pratica ha determinato, per quanto riguarda il collegamento con gli organi periferici, conseguenze imprevedute, che certamente non sfuggono all'occhio vigile del Ministro dell'agricoltura.

L'Ispettorato provinciale agrario ha un compito tecnico di primissimo ordine da svolgere, e cioè lo sfruttamento delle razze vegetali che vanno uscendo dalle officine della genetica. Richiamandosi a quanto ebbe a dire in occasione della discussione della legge sul « registro nazionale delle varietà elette di frumento », l'oratore si addentra in un esame particolareggiato dei vantaggi che deriveranno dall'applicazione delle disposizioni di questa legge.

A proposito dei compiti spettanti agli Ispettorati provinciali agrari, accenna alla questione degli erbarii polifiti e a quella della coltivazione del sorgo zuccherino.

Dopo aver auspicato una radicale riforma della legge concernente gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, conclude dicendosi lieto di poter esprimere la sua piena, sincera e fervida fiducia nell'opera che sarà compiuta dal Ministro Tassinari, il quale nell'attuazione delle luminose direttive del Duce, saprà conferire alla agricoltura tutte le possibilità di quel fiorente sviluppo che, nel benessere del singolo agricoltore o lavoratore della terra, è sicura tutela del popolo italiano contro ogni insidia

e prepotenza di oltre frontiera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare al relatore ed al Ministro.

#### Annunzio di interrogazioni.

VALAGUSSA, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro di grazia e giustizia per sapere se intende modificare e correggere l'articolo 98 delle disposizioni transitorie per il libro primo del nuovo Codice civile circa i figli illegittimi, il quale articolo 98 contraddice alla umanitaria riforma introdotta dall'articolo 267 del codice nuovo. Questo articolo 267, ascoltando i lamenti e le invocazioni dei figli naturali, che per il codice passato non potevano ricercare giudizialmente il padre se non nelle rarissime ipotesi di ratto e di stupro violento; e tenendo conto dei voti che da numerosi anni fecero i giuristi nei congressi e negli scritti, mettendo in evidenza la triste situazione sociale e morale dei figli illegittimi; detto articolo 267 dà ad essi la possibilità di uscire dalla condizione di figli di ignoti, sancendo che la paternità può essere dichiarata giudizialmente quando la madre ed il presunto padre hanno notoriamente vissuto come coniugi, oppure (riforma ancor più favorevole) quando vi è un complesso di fatti i quali costituiscono un grave indizio della relazione di filiazione. L'articolo 98 delle Disposizioni transitorie, di cui chiedo la modificazione, tronca ogni speranza ai numerosi figli illegittimi che da anni invocano la riforma, e dichiara che l'articolo 267 non si applica ai figli nati prima del 1° luglio 1939, cioè non si applica proprio a quella falange di disgraziati, a favore dei quali fu principalmente fatta la riforma.

COGLIOLO.

Al Ministro di grazia e giustizia su la opportunità di rinviare i concorsi per le Corti, in considerazione della eliminazione o modificazione sostanziale di questo sistema di promozione nel prossimo ordinamento giudiziario, e dell'effetto tutt'altro che vantaggioso dello

stesso su l'Amministrazione della giustizia e sulla magistratura.

GIAMPIETRO.

*Interrogazioni con risposta scritta:*

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere le cause del lungo increscioso e inspiegabile ritardo, di ormai quattro anni, frapposto nel dare inizio alla costruzione della Sede dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura in Campobasso, per la quale sono disponibili i fondi occorrenti, all'uopo cumulati dalla soppressa Cattedra Ambulante di Agricoltura e lasciati al Ministero dell'Agricoltura insieme al progetto tecnico, redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Campobasso, e al suolo edificatorio, donato alla Cattedra stessa dall'Amministrazione Provinciale del Molise;

e più particolarmente per sapere:

1) Se il Ministero dell'Agricoltura, avuta a suo tempo notizia della rioccupazione illegale e arbitraria da parte dell'Amministrazione Provinciale di Campobasso, col beneplacito dell'Autorità Prefettizia, del suolo già donato, come innanzi detto, alla Cattedra di Agricoltura e da questa passata in proprietà al Ministero dell'agricoltura per l'articolo 10 della legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1220, ha difeso il proprio diritto o come ha creduto diversamente di risolvere la situazione nell'intento di ottenere un altro suolo di proprietà della Provincia stessa, in cambio di quello abusivamente rioccupato, o pure coll'acquisto da privati, utilizzando la disponibilità che il ribasso d'asta dei lavori e una adeguata riduzione dell'edificio progettato offrirebbero;

2) Se, avutosi l'autorizzazione per l'appalto della costruzione, data dal Ministero delle finanze a quello dei lavori pubblici con nota del 26 agosto 1938-XVI, n. 118710 (per conoscenza al Ministero dell'agricoltura), è stato provveduto allo svincolo e realizzazione dei titoli nominativi rappresentanti una parte del fondo destinato all'opera da costruire, ed è stato o pur no, col passaggio del fondo anzidetto al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, dato il definitivo incarico a questo stesso Ministero di procedere all'esecuzione costruttiva dell'edificio;

3) Se risponde al vero il fatto che l'Autorità Prefettizia di Campobasso proporrebbe ora, a ingarbugliare maggiormente la situazione e intralciare l'opera progettata, la cessione all'Ispettorato dell'Agricoltura e per esso al Ministero dell'agricoltura, della piccola, insufficiente e infelice sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, per distrarre il cospicuo fondo destinato alla sede dell'Ispettorato anzidetto a vantaggio di un nuovo edificio da costruirsi per il suaccennato Consiglio Provinciale delle Corporazioni;

4) E se, in ultimo, il Ministero dell'agricoltura intenda imporre la propria volontà, a difesa del suo interesse, superando gl'intralci e la incomprendimento degli organi amministrativi locali, per procedere finalmente alla deliberata e più che matura costruzione dell'edificio progettato, nel quale potrebbe trovare posto anche il Comando di Centuria della Milizia forestale, o pure creda di dovervi rinunciare, lasciando che l'Ispettorato dell'Agricoltura, messo fuori anche dal Palazzo del Governo, dove la Cattedra di Agricoltura aveva trovato per quarant'anni la sua decorosa sede presso l'Amministrazione Provinciale, peregrini in abitazioni di affitto come qualunque derelitto, colle proprie collezioni e il proprio prezioso archivio, con scapito del suo prestigio e aggravio di non poche migliaia di lire di canoni di affitto al Bilancio dello Stato.

JOSA.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se corrisponde a direttive ricevute ed ai sani criteri della giustizia fascista, l'azione che svolge nel Basso Volturno l'Opera Combattenti, che si accinge ad occupare terreni, ottimi, di alto reddito e completamente bonificati per la parte idraulica; mentre dovrebbe in precedenza occupare e mettere in valore una molto estesa zona di terreno incolto e tenuto ancora a pascolo di bufali.

VISOCCHI.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se credano opportuno e conforme a giustizia estendere ai terreni del Basso Vol-

turno le disposizioni della legge sul latifondo siciliano con la creazione di un Ente di colonizzazione, specialmente per i terreni già bonificati idraulicamente e da tempo a cultura intensiva, e ciò soprattutto per evitare che esistano molteplicità e disarmonie di leggi con criteri e regimi differenti secondo le varie regioni d'Italia.

VISOCCHI.

Al Ministro delle comunicazioni perchè voglia consentire che il rapido 653 in arrivo ad Aversa alle ore 16,22 trovi in questa stazione una comunicazione che consenta ai viaggiatori di proseguire per Napoli. Ciò anche per evitare l'affollamento eccessivo che sempre si verifica nel diretto 97 Roma-Napoli.

VISOCCHI.

I sottoscritti, con riferimento ad altra interrogazione da essi rivolta alle LL. EE. il Ministro della giustizia e il Ministro delle corporazioni sulle difficoltà di applicazione dell'« accordo 31 ottobre 1938 relativo al conferimento delle scorte vive nella mezzadria toscana », ed anche con riferimento alla risposta data dal Ministero delle corporazioni, con la quale si comunicava che « trattandosi di modificazioni da apportarsi ad un contratto collettivo vigente, la soluzione della questione era particolarmente di competenza delle Associazioni sindacali stipulanti, alle quali sarebbe stata prospettata la questione affinché esse esaminassero l'opportunità di addivenire alla modificazione dell'« accordo » (nel senso del passaggio graduale della proprietà in proporzione dei versamenti e dei rilasci fatti dal colono):

Considerando che le due associazioni stipulanti non hanno comunicato alcuna decisione alle organizzazioni locali e che la soluzione del quesito, inducente anche gravi dubbi sul valore giuridico dell'accordo stesso, apparisce urgente sia perchè, come era da prevedersi, si sono già verificati (ed è in corso qualche giudizio nella sede competente) casi di controversia tra il proprietario del podere — creditore dell'intero prezzo della metà del bestiame già intestata per la proprietà al colono — e terze per-

sone creditrici del colono stesso per cause e titoli assolutamente estranei alla gestione agraria del podere, sia perchè, essendo imminente la scadenza del termine entro il quale il proprietario e il colono dovranno fare le rispettive dichiarazioni e denunce per l'applicazione della imposta sul patrimonio, non si può differire la esatta determinazione dei rapporti giuridici esistenti realmente, e non fittiziamente, fra loro in rapporto alla proprietà del bestiame;

interrogano i Ministri della giustizia e delle corporazioni per sapere:

1) se consti che la questione sia stata esaminata dalle Associazioni sindacali dei concedenti e dei coloni e sia avviata ad una sollecita e logica soluzione;

2) se, in caso negativo, riconoscano la necessità delle proposte modificazioni del patto 31 ottobre 1938 in base ai seguenti rilievi:

a) che l'esperienza di un anno ha già dimostrato che in un grande numero di casi, e specialmente nei poderi delle zone collinari (costituiti spesso da terreni scarsamente produttivi) non si può avverare la previsione del pagamento di un decimo del prezzo, che il colono dovrebbe fare anno per anno al proprietario, in modo da estinguere il suo debito nel corso di dieci anni;

b) che pertanto il patto in esame non si uniforma alle consuetudini e non tiene conto delle condizioni locali contrariamente a quanto prescrive l'articolo 1 della legge 3 aprile 1933, n. 437;

c) che il contrasto fra i diritti del concedente (proprietario o affittuario del podere) al quale viene tolta la proprietà di metà del bestiame senza il pagamento integrale del corrispettivo (ed anche senza adeguate garanzie per il residuo credito) e le possibili pretese di terzi che vantino per qualunque causa una ragione di credito verso il colono crea una situazione anormale, che può ledere profondamente e irreparabilmente i diritti del concedente;

d) che questa anomalia deriva dalla mancanza del necessario coordinamento fra le disposizioni dell'« accordo » 31 ottobre 1938 e le norme fondamentali del diritto civile in

materia di società e in materia di compravendita; sicchè non è da escludersi che l'Autorità giudiziaria possa essere chiamata a pronunciarsi anche sulla validità giuridica dell'accordo stesso;

e) che sotto un altro aspetto (quello cioè che si riferisce alle dichiarazioni che il proprietario da una parte ed il colono dall'altra devono fare per la denuncia del patrimonio) non è agevole dire quali criteri essi dovranno seguire per la denuncia delle rispettive quote di diritto nel caso probabile e quasi generale in cui la metà del bestiame è automaticamente trasferita, per la proprietà, nel conto del colono senza che questi abbia pagato alcuna parte del prezzo.

Per tutte queste considerazioni appare evidente che alle denunciate anomalie non può porsi opportuno riparo se non con una modificazione del patto, in virtù della quale sia stabilito che il trasferimento della proprietà della metà del bestiame, dal concedente al colono, avverrà gradualmente, di anno in anno, in proporzione delle quote di prezzo effettivamente pagate.

SARROCCHI — DI FRASSINETO — SERPIERI  
— GUIDI FABIO — SCIALOJA.

Ai Ministri per gli affari esteri e per le comunicazioni per conoscere se, allo scopo di incrementare le forniture di carbone tedesco per via terra, non credano di destinare al suo trasporto i carri oggi impegnati nel servizio di transito per la Francia e l'Inghilterra.

BELLUZZO.

Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se è nel programma dei lavori stradali da eseguire nell'anno finanziario 1940-41 il completamento della litoranea jonica Taranto-Reggio Calabria, e precisamente nel solo tratto mancante compreso tra la stazione ferroviaria di Mirto Crosia e quella di Cariati, in provincia di Cosenza, della lunghezza di poco più di 15 chilometri in pianura.

Tali lavori di completamento furono previsti e finanziati con la legge 25 giugno 1906,

n. 255 (art. 30, lettera b), portante provvedimenti a favore della Calabria, ma fino ad oggi, a distanza di ben 34 anni, e quantunque ripetutamente promessi, non sono stati eseguiti, per motivi incomprensibili, pur essendo stati compilati da anni i relativi progetti.

Sarebbe veramente doloroso e mortificante per le popolazioni delle regioni interessate, oltre che inconcepibile nell'interesse nazionale e dell'Impero, se si dovesse ancora procrastinare il completamento della predetta litoranea, lunga ben 520 chilometri, che ha costato centinaia di milioni, e che è interrotta unicamente nel breve tratto sopra indicato. Tanto più che essa è destinata non soltanto a migliorare sensibilmente le condizioni di vita locale, ma altresì a mettere in diretta e rapida comunicazione con la Calabria, la Sicilia ed oltre mare tutte le regioni orientali d'Italia, e specialmente la Puglia e la Lucania.

Esigenze, dunque, politiche, militari, oltre che agricole, industriali, commerciali e turistiche, impongono, senza ulteriore indugio, la più sollecita esecuzione dei lavori in oggetto.

ARNONI.

Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda possibile venire incontro alle tristi condizioni dei danneggiati dalla frana che un anno fa distrusse il villaggio di Boccassuolo, sull'Appennino modenese (e di quanti si trovino in eguali condizioni) disponendo:

a) che i danneggiati che hanno avuto la casa distrutta ed abbiano ottenuta l'autorizzazione a ricostruirla in altra località dello stesso Comune, possano essere autorizzati, conservando il diritto al sussidio già concesso, ad acquistare un fabbricato già esistente, purchè naturalmente nuovo e con tutti i requisiti prescritti dalle norme legislative. Con ciò si ovvierebbe alle attuali difficoltà di costruire fabbricati nuovi per la difficoltà di trovare i materiali da costruzione (cemento, ferro, ecc.) e per l'elevatezza dei prezzi;

b) che le perizie compilate dal Genio civile nel 1939, siano aggiornate in rapporto all'aumento nella mano d'opera e nei materiali da costruzione.

MARCO ARTURO VICINI.

PRESIDENTE. Avverte che l'interrogazione del senatore Giampietro sarà svolta nella riunione di domani e quella del senatore Cogliolo nella riunione di sabato prossimo.

**Annuncio di risposta scritta ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Annuncia che i Ministri competenti hanno trasmesso la risposta scritta alle interrogazioni dei senatori Josa, Visocchi, Belluzzo, Vicini Marco Arturo, Sarrocchi, Guidi, Serpieri, Di Frassineto e Scialoja.

La riunione è sciolta alle ore 13,30.

**ORDINE DEL GIORNO**

**Martedì 7 maggio 1940**

ALLE ORE 9,30

**I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (623). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

**II. Discussione del seguente disegno di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (624). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

**III. Interrogazione:**

GIAMPIETRO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Su la opportunità di rinviare i concorsi per le corti, in considerazione della eliminazione o modificazione sostanziale di questo sistema di promozione nel prossimo ordinamento giudiziario, e dell'effetto tutt'altro che vantaggioso dello stesso su l'amministrazione della Giustizia e sulla Magistratura.

**IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:**

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (628). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (629). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (630). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (633). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (627). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (673). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (678). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (671). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero per gli scambi e per le valute per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (670). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

Licenziato per la stampa alle ore 19.

Roma 10 maggio 1940

*al  
Comm. Re*

A S. E.

il Presidente del Senato del Regno

R O M A

Ho ricevuto la copia di resoconto della riunione tenuta dal Senato il 6 corr. mese.

Per il cortese invio e per le espressioni di condoglianza con le quali Vi è piaciuto accompagnarlo, porgo a V.E. e agli illustri componenti l'alto Consesso, i miei ringraziamenti.

Con ossequio

*Maria Fous Saucarelli*

---

Archivio del Senato della Repubblica



Grigi li commu

Ricordo in questo  
momento l'elezione dei  
Senatori del Regno.

Secondo il campo di  
essi elezione per il lato  
della g. Cigno. can.  
sono rimasti saggi.



di van griglia ~~per parte~~  
 nel vedere che nel fare  
 il mio nome non L: e  
 tenuto conto del Decreto  
 col quale un L: venne  
 dove l'ovare del Reale  
 di Ambasciatore Ono  
 rario coi diritti e giudi  
invece.  
 Proponi le parti

bile vedere se si  
ripari alla dimenticanza  
che è anche un po' forse  
in oblio un decreto  
del governo Sangreol  
dell'alt. consenso  
d. T. L.

Criticato all.  
del me riguard

L. Sangreol.  
d. Sangreol.

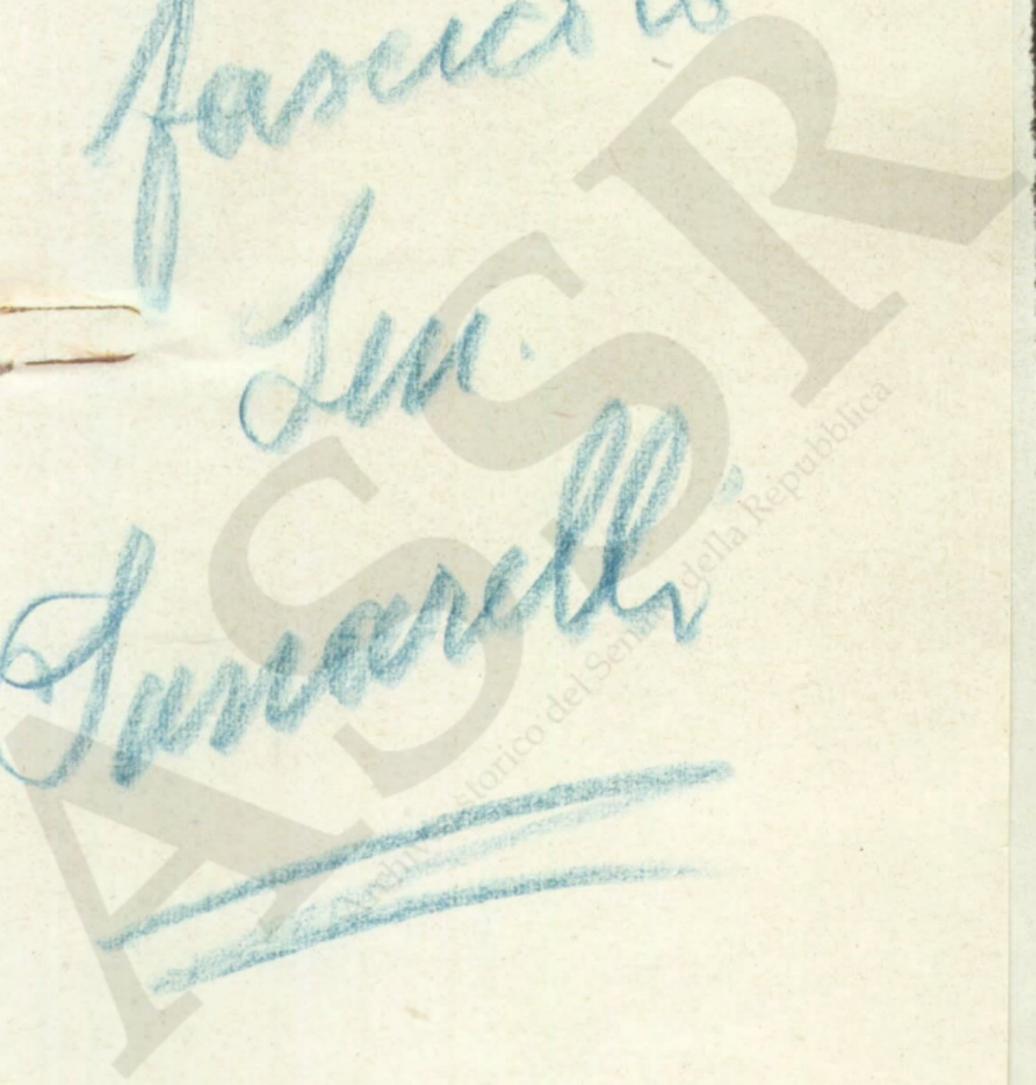
64

Fascicolo

Lm.

Samarelli

~~\_\_\_\_\_~~  
~~\_\_\_\_\_~~





# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore SANARELLI dott. prof. Giuseppe di Guglielmo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .					
Cavaliere Ufficiale . . . . .					
Commendatore. . . . .	11	gennaio 1906	15	dicembre 1904	M.P.
Grande Ufficiale . . . . .	7	gennaio 1909	10	gennaio 1907	M.P.
Gran Cordone. . . . .			16	novembre 1910	- Subirato

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Onorevole *Sanarelli* <sup>67</sup>

*Car. G. G. dott. prof. Giuseppe*  
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *3 Ottobre 1920*

per la Categoria *3<sup>a</sup>*

Prestò giuramento il *11 Dicembre 1920*

Nato il *24 Aprile 1864*

in *Monte San Savino*

Provincia di *Arezzo*

Residente in *Roma*

Provincia di *Roma*